TORINO
Anno 77 Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Raddoppiano in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAM

ARCHIVIO STORICO

SABATO
3 Febbraio 1943-XXI
Edizione MATTINO
VIE: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle rispettive tariffe - Economicamente — Varie, Illustrazione Italiana - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible]. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Della numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 208, Trimestre 83. — C. C. P. N. 2/1560.

Le attrezzature portuali di Bougie bombardate dagli aerei italiani

Le operazioni in Tunisia ostacolate dal maltempo

Bollettino n. 993

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 993:

Il maltempo ha ostacolato le operazioni nel settore tunisino.

Un aereo britannico, colpito da tiro di una nostra autoblinda, è precipitato al suolo.

Le attrezzature portuali di Bougie sono state bombardate da velivoli italiani.

Tra Rodi e Creta cacciatori germanici abbattevano due aerei alleati avversari.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 febbraio.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale il bollettino germanico di oggi dice:

Nell'Africa Settentrionale si segnalano soltanto combattimenti di carattere locale.

Panorama di Kelrouan, la città santa dalle 150 moschee, bombardata dalla aviazione nemica. (Telefoto Luce).

Nuovi Sottosegretari alla Guerra, all'Agricoltura e alle Comunicazioni

Roma, 12 febbraio.

Con decreto in corso di registrazione, sono state accolte le dimissioni dei Sottosegretari di Stato presso i Ministeri della Guerra, dell'Agricoltura e Foreste e delle Comunicazioni, cioè: generale Scuero, consiglieri nazionali Nannini e Pascolato, e consiglieri nazionali Marinelli, Ianniello e De Marsanich.

A Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra è stato nominato il generale di Brigata Antonio Berlo.

Sottosegretari di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste sono stati nominati il cons. naz. Fabrizi Carlo, dottore in scienze economiche e commerciali, professore presso l'Università di Trieste, ispettore del P. N. F., e il cons. naz. Duca di Spadafora, dottore in chimica, agricoltore e attualmente vicepresidente della Confederazione degli agricoltori.

Sottosegretari al Ministero delle Comunicazioni sono stati nominati il cons. naz. Peverelli dott. ing. Giuseppe, preside della Provincia di Novara; il cons. naz. Scorfiotti dott. ing. Luigi, e il cons. naz. Avvidiecono Domenico, ufficiale di marina e pilota aviatore.

Incendio d'un trimotore inglese sull'aerodromo di Gibilterra

Algesiras, 12 febbraio.

Oggi, sul campo d'aviazione di Gibilterra un trimotore da combattimento britannico si è incendiato ed è stato completamente distrutto dalle fiamme.

LA SITUAZIONE

● Churchill ha parlato secondo il suo stile di presunzione e di boria: ai nemici dell'Inghilterra pende l'ora del destino; tutto è preparato perchè la punizione si compia nei termini prestabiliti; ogni tanto echeggia il *vae victis!* Ma quando si esce dagli artifici oratori e si affrontano i problemi veri, concreti allora ci si accorge che Churchill deve ricorrere a frasi comuni e ad espedienti per fornire delle risposte incoraggianti. In Tunisia le battaglie decisive non sono state combattute e si preannunciano durissime. La situazione della flotta mercantile è considerata soddisfacente colle costruzioni che superebbero gli affondamenti; ma poi vengono sviluppate infinite considerazioni sulla gravità del pericolo, sulle difficoltà di fronteggiarlo con successo. Così il discorso di Churchill più che nei suoi argomenti sostanziali va considerato come una iniezione di ottimismo al suo paese per superare l'attuale fase della guerra lasciandogli sperare che la mèta può non essere molto lontana. Quindi da parte dell'Asse meglio che la confutazione di molte vacillanti argomentazioni del ministro nemico, varrà la prova di resistenza contro le minacce imminenti, varrà la capacità di ripresa dell'iniziativa nei momenti e nei settori più opportuni.

● Churchill ha indorato la pillola della nuova prova di sottomissione agli Stati Uniti dimostrata coll'accettazione del comando supremo di Eisenhower in Africa Settentrionale. Ma a Washington sono in gestazione dei nuovi colpi, fra cui la cessione in assoluta sovranità degli Stati Uniti delle basi affittate quale compenso dei vecchi cinquanta cacciatorpediniere. Aumentano i debiti inglesi verso l'America; proporzionalmente aumentano le esigenze del creditore. Invano Churchill ha di tanto in tanto qualche scatto energico nella difesa dell'integrità dell'impero britannico; è fatale che egli comunque vadano le cose debba essere il principale responsabile del suo affossamento.

● Il Bollettino germanico segnala a dar l'impressione di una più organica resistenza contro l'offensiva russa. E' un buon sintomo anche se si deve presumere che i sovietici riprenderanno presto gli attacchi con rinnovato furore per aprirsi la strada verso l'istmo di Kerc, per affacciarsi sul Nipro, per rientrare in possesso delle immense risorse dell'Ukraina. Le settimane di ansia e di passione non sono finite; ma quando delle Armate si battono coll'accanimento e coll'eroismo delle Armate germaniche ed alleate deve pur venire il momento in cui l'avversario sconterà lo sforzo sostenuto.

a. s.

IL DISCORSO DI CHURCHILL AI COMUNI

Confessioni sotto la maschera dell'ottimismo

La gravità della minaccia dei sommergibili e la difficoltà dei rifornimenti - Lo scacco in Africa nella questione del Comando

Londra, 12 febbraio.

Alla Camera dei Comuni, Churchill ha fatto alcune dichiarazioni sull'attuale situazione bellica.

Il Primo Ministro ha iniziato con l'appello ai patrioti delle due sponde dell'Oceano atlantico perchè puniscano tutti coloro che tentano di intorbidare le acque, ovunque questi individui si trovino. E' passato quindi a parlare del convegno di Casablanca, a proposito del quale ha detto: «Durante questa conferenza abbiamo attentamente studiato la maniera di impegnare le forze del nemico nel senso più vasto della parola in modo che esso sia preso dal fuoco e sanguini in tutti i sensi possibili, finanziarie e moralmente. Ottenere questo risultato non è però cosa semplice. Il principale problema è di fare entrare in azione le nostre forze. Gli Stati Uniti debbono attraversare un largo tratto di oceano prima di poter venire a contatto con l'avversario ed anche noi abbiamo mari e oceani da attraversare. Ma attraversammo questi mari non è che la prima parte dell'impresa, poichè è necessario, successivamente, procedere alle difficili e complicate operazioni di sbarco in punti che sono stati potentemente fortificati dal nemico; e poi ancora bisogna mantenere adeguatamente rifornite le forze di sbarco, quando questo sia stato effettuato».

Qui Churchill ha parlato della grave minaccia dei sommergibili affermando che l'argomento è stato uno dei principali trattati a Casablanca. In proposito ha detto: «Le perdite che noi abbiamo sui mari sono molto molestie in quanto esse ritardano le nostre operazioni, ci impediscono di scendere in campo in un determinato settore con tutte le nostre forze, e conseguentemente prolungano la guerra. Il numero dei sommergibili nemici è in aumento». Circa la costruzione di navi più veloci dei sommergibili, Churchill ha definito tale impresa un lusso molto costoso, pronunziandosi invece a favore di un forte aumento delle normali costruzioni.

Churchill ha ammesso poi che anche sul fronte Mediterraneo l'Inghilterra ha dovuto rassegnarsi a capitolare dinanzi agli Stati Uniti, annunciando che il comando supremo in questo settore sarà assunto dal generale Eisenhower, che avrà ai suoi ordini i vari generali britannici.

Il Primo Ministro ha concluso rivolgendo calorose parole di elogio alle armate sovietiche e assicurando che egli non si sentirebbe all'altezza degli avvenimenti se non avesse la più completa fiducia che ogni cosa umanamente possibile sarà fatta acciocchè le forze alleate vengano a contatto col nemico con la massima sollecitudine.

Londra ha abdicato di fronte a Washington

Stoccolma, 12 febbraio.

(*m. v.*). I commenti della stampa svedese concordano tutti, salvo qualche eccezione, nel rilevare che, malgrado il fervido e equilibrato talento di Churchill, che ha la terribile efficacia di far apparire logica l'assurdità e quasi glorioso l'errore, il discorso da lui pronunciato ieri alla Camera dei Comuni appare nell'insieme trito e pieno di contraddizioni.

L'arte oratoria di Churchill, dice lo *Svenska Dagbladet*, è una sfrontatezza inusitata e mordente, che galvanizza gli inglesi. Egli è un allucinato dilettante di strategia, ideatore di impossibili piani di vastità continentale, ai quali l'Inghilterra ha sempre creduto per vederli dopo sempre catastroficamente fallire. Nel 1915, dopo la disfatta di Gallipoli, nella quale gli inglesi persdettero 154 mila uomini e sei coranzata, Lloyd George disse di lui: «la sua eloquenza è la più grande sciagura dell'Inghilterra».

Ma è innegabile che le parole taglienti e brutali di Churchill, piene di disprezzo e di detestazione per gli stranieri, risvegliano nella memoria degli inglesi sopiti istinti di violenza corsara, di rabbiosa ferocia, che dormono nei loro cuori. Gli inglesi credono a Churchill perchè la caratteristica principale dei britanni è di credere che tutto quello che contrasta con la loro volontà, i loro interessi, i loro comandi, sia fondamentalmente criminale.

Analizzando la situazione dei trasporti marittimi, Churchill ha detto per esempio che le cifre delle navi costruite superano notevolmente quelle degli affondamenti per opera dei sommergibili dell'Asse.

Ma questa sua asserzione è in stringente contraddizione con quello che non molto tempo fa ebbe a dire in proposito il Ministro della Marina americana Knox. Poichè sono in realtà gli americani quelli che di fatto hanno la direzione delle operazioni belliche alleate, sembra naturale prestare maggior fede ai dati del ministro degli Stati Uniti.

«Da quando la minaccia degli U.Boot sarà definitivamente allontanata — ha continuato Churchill — gli Stati Uniti e la Gran Bretagna saranno in grado di dare effettivi aiuti alla Russia». Questa promessa e questa premessa — osserva lo *Stoccolm Tidningen* — sono state già udite molte volte. Di nuovo non c'è che prima dell'apertura del nuovo fronte Churchill e Roosevelt dovranno incontrarsi ancora una volta, dichiarazione questa che fa vedere che nella realtà quella famosa identità di vedute e di scopi fra inglesi e americani non è stata ancora e non sarà forse mai raggiunta.

Il fallimento di un attacco in massa operato dai russi sul fronte di Leningrado

Diminuita violenza dell'offensiva negli altri settori - Attacchi bloccati nelle zone del Donez e dell'Oskol - I sovietici tentano invano di penetrare con le navi nel porto di Novorossijsk

Berlino, 12 febbraio.

Quale causa determinante della diminuita potenza constatata negli attacchi sovietici, l'Alto Comando germanico indica nel suo odierno comunicato le gravi perdite umane subite dal nemico. I commentatori militari berlinesi non mancano però di richiamarsi del canto loro anche a due altri motivi, e cioè: primo, la sempre più gravi difficoltà di rifornimento a cui si urtano i sovietici; secondo, l'effetto dei raccorciamenti del fronte realizzati dal Comando tedesco, il quale si trova così nella possibilità di far intervenire le forze divenute libere nelle zone di difesa.

Previsioni berlinesi

E' inutile aggiungere, che sarebbe del tutto fuori luogo voler trarre dalle affrettate conclusioni dal fatto che l'attività offensiva, spiegata dalle forze bolsceviche, non si manifesti più con la stessa intensità dei giorni scorsi; benchè gli effetti delle cause anzidette siano per il nemico di carattere permanente, è nella logica delle cose che a questa fase in tono minore abbia a succedere a breve scadenza da parte del nemico un nuovo periodo di violenti sforzi offensivi.

Pur non celando il loro convincimento, che le riserve ammassate dai sovietici per le esigenze dell'attuale gigantesca offensiva devono essere ormai considerevolmente ridotte, i commentatori militari tedeschi si attendono, infatti, che il comando sovietico faccia il massimo sforzo possibile, concentrando ogni sua disponibilità di uomini e di materiali per sfruttare l'ultimo breve periodo della stagione invernale ad esso favorevole.

Questo realistico modo di considerare la situazione attuale, e i suoi possibili sviluppi, si riflette nella stampa tedesca, la quale, più che sottolineare il momentaneo declino dell'attività offensiva nemica, si preoccupa di porre in rilievo come nei punti principali della zona di attacco sovietica perdurino accaniti i combattimenti, a cui dà luogo la cosiddetta difesa mobile delle forze antibolsceviche.

Per quanto riguarda la situazione di dettaglio, resta in ogni modo accertato che nel settore del medio e dell'alto Donez, cioè per l'appunto nella zona del fronte fino a ieri l'altro definita come quella della massima pressione nemica, l'intensità delle puntate sovietiche sia fortemente diminuita. Il nemico si è limitato a dei violenti tentativi di carattere staccato svolti da piccole unità. Anche nel settore a ovest dell'Oskol i combattimenti attuali sono lungi dal raggiungere l'ampiezza e l'intensità dei giorni scorsi. Anche qui il nemico ha impegnato dei gruppi staccati, che sono stati tutti bloccati e per buona parte annientati dalla reazione antibolscevica.

In tutti questi settori le formazioni tedesche e alleate hanno operato esse stesse in contrattacchi, cogliendo numerosi successi locali. Una crescente attività della difesa antibolscevica si riscontra pure, come si apprende in questi circoli militari, nel settore dell'ansa del Don.

L'attacco da Leningrado

All'incontestabile miglioramento della situazione, che nel settore sud si è manifestato anche in numerosi importanti guadagni territoriali, che le forze antibolsceviche hanno realizzato in contrattacchi, ha corrisposto nel settore nord il grande successo, che ha coronato l'azione di resistenza contro i rinnovati sforzi offensivi svolti dai sovietici, per rientrare in possesso delle linee di comunicazione stradali e ferroviarie che collegano Mosca a Leningrado.

Oltre che a impegnare le forze tedesche nello stesso momento in cui serve l'offensiva sovietica al sud, questi tentativi nemici tendono infatti, come è evidente, a realizzare una volta per sempre il piano di sbloccamento di Leningrado, piano vanamente perseguito sul fronte del Ladoga e del Wolchov mediante una sequenza di attacchi, che dura ininterrotta dal 13 gennaio scorso.

Rimasti senza lo sperato risultato gli attacchi svolti la settimana scorsa a sud del Ladoga fu ricominciata di una breve striscia di terra lungo il bordo meridionale del lago non ha servito a nulla, dato il suo carattere palustre e la mancanza di strade), i sovietici si sono decisi a tentare delle sortite dirette da Leningrado contro le posizioni del vecchio fronte di accerchiamento germanico.

—Dopo una serie di attacchi svolti nella giornata di giovedì con forte appoggio di artiglierie, i bolscevichi hanno tentato di sommergere le linee avversarie con un imponente intervento di carri armati (secondo gli accertamenti tedeschi sono stati impegnati su questo tratto del fronte da 100 a 150 carri sovietici).

Trascinate dalle formazioni corazzate, le forze di fanteria sovietiche si sono lanciate impetuosamente contro le linee tedesche. A parte una penetrazione all'ala sinistra, penetrazione immediatamente isolata, lo sbarramento antibolscevico si è rivelato insormontabile. Le artiglierie germaniche di tutti i calibri hanno preso il nemico sotto un concentramento di fuoco di straordinaria potenza.

Bloccati dal tiro degli avversari, i gruppi dei carri armati sovietici hanno dovuto ripiegare fino alle loro posizioni di partenza. Le formazioni dei fucilieri di accompagnamento sono state decimate e pochi elementi soltanto hanno potuto riguadagnare le loro posizioni.

Strage di carri armati

Il tentativo del nemico di sostenere la sua seconda ondata con forte intervento di aerei è andato fallito: gli «Stormovic» sovietici sono stati immediatamente impegnati dalla caccia germanica. In una serie di scontri accaniti venivano distrutti soltanto nella mattinata di ieri 25 aerei sovietici. Nel corso della terza ondata svolta, sempre con forte impiego di carri armati, il nemico cercava di far intervenire dei reparti di assaltatori muniti di lanciagranate e mitragliatrici pesanti: tutti questi elementi sono stati liquidati dalle forze germaniche in violenti scontri corpo a corpo. A sera ben 65 carri armati sovietici giacevano davanti alle linee tedesche annientati o immobilizzati.

Nella notte il nemico tentava di intervenire con dei trattori per ricuperare i carri armati meno gravemente colpiti. Nonostante che questo tentativo nemico fosse appoggiato da una scorta di carri armati, i tedeschi riuscirono, grazie al tempestivo lancio di razzi illuminanti e l'intervento dell'artiglieria anticarro, a distruggere altri quattro carri sovietici. Anche nel corso del pomeriggio il nemico cercava di imporsi impegnando nella lotta un considerevole numero di bombardieri blindati del tipo «Stormovik», ma la caccia tedesca riuscì a distruggerne ben 29 e l'antiaerea 6.

Nel corso di questi combattimenti aerei il maggiore Hahn e il tenente Stotz realizzavano rispettivamente tra vittoria, mentre il famoso asso, capitano Philip, raggiungeva la sua 145.a e 146.a vittoria. La caccia tedesca aveva modo di affermare la sua superiorità anche nel settore sud, distruggendo colà 11 apparecchi sovietici. In tutti questi combattimenti aerei la caccia germanica ha avuto soltanto due perdite.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate, ha comunicato nel pomeriggio:

A seguito delle sanguinose perdite subite dal nemico, la violenza degli attacchi sovietici contro il nostro fronte difensivo è diminuita. Nei punti culminanti proseguano però tuttora i combattimenti difensivi condotti secondo la tattica di movimento. A Novorossijsk il nemico ha rinnovato i suoi attacchi ed ha tentato, invano, di penetrare con le sue navi nel porto di tale città. Gli effettivi di una divisione corazzata tedesca hanno infranto, nella zona della testa di ponte del Cuban, tentativi di accerchiamento compiuti dal nemico il quale ha subito gravissime perdite. Negli ultimi due giorni i sovietici hanno perduto nel settore operativo della suscitata divisione oltre 1700 uomini. La cifra dei prigionieri ammonta a 250 mentre il bottino comprende 35 cannoni e numerose altre armi di fanteria.

Nel settore del Donez e ad occidente di quello dell'Oskol l'attività bellica è diminuita in rapporto ai giorni scorsi. In alcuni punti gli attacchi di gruppi d'assalto nemici sono stati bloccati adottando la tattica mobile. In queste operazioni sono stati annientati un reggimento ed un battaglione di sciatori sovietici nonchè numerose batterie. Nella zona a nord di Kursk sono falliti contro le nostre posizioni ulteriori attacchi dei sovietici, i quali hanno subito gravi perdite. Singoli attacchi del nemico sferrati nella zona di Velikie Luki sono stati infranti.

Le azioni dell'arma aerea contro truppe in procinto di attaccare hanno fatto sì che l'avversario potesse sferrare i suoi attacchi solo in maniera frammentaria. Nel settore fra il Wolchov e il Ladoga davanti a Pietroburgo il nemico ha ripetuto i suoi attacchi su largo fronte. Malgrado l'impiego di poderosi gruppi di artiglieria e di forze aeree e corazzate tutti gli attacchi sono stati infranti dopo dari combattimenti. Cinquanta carri armati sovietici sono stati distrutti e numerosi prigionieri catturati. Una squadriglia di cacciatori tedeschi ha abbattuto ieri solo su questo settore 29 aerei sovietici contro le perdite di due soli apparecchi.

Bombardieri britannici hanno attaccato nelle tarde ore della sera di ieri la Germania settentrionale provocando perdite tra la popolazione. Nella città di Wilhelmshaven sono stati causati alcuni danni agli edifici. Nel corso di incursioni notturne di molestia, apparecchi isolati nemici hanno sganciato sulla Germania occidentale alcune bombe causando danni insignificanti. Ad opera dell'artiglieria della marina e della caccia il nemico ha perduto sette apparecchi.

Sessanta aerei russi e 9 britannici abbattuti in una sola giornata

Berlino, 12 febbraio.

Nel settore meridionale centrale del fronte orientale, l'aviazione tedesca — riferisce l'agenzia ufficiosa germanica — ha ieri decimato formazioni blindate sovietiche e colonne di trasporti, quindici carri armati pesanti e oltre trecento veicoli sono stati distrutti dalle bombe.

Apparecchi tedeschi da combattimento e Stuka hanno ieri bombardato posizioni fortificate sovietiche a sud del lago Ilmen. Presso il lago Ilmen. Una squadriglia da caccia tedesca ha abbattuto, in tale settore, 18 apparecchi nemici, perdendone due soli. I rossi hanno perduto ieri, complessivamente, su tutto il fronte, 80 aeroplani. Si apprende inoltre che la difesa tedesca ha abbattuto presso le coste dei paesi occupati ad occidente due apparecchi nemici. Durante gli attacchi di ieri sera contro la Germania settentrionale l'aviazione inglese ha perduto sette bombardieri.

Il terrore inglese in India

Oltre 50 mila arresti e circa 600 conflitti sanguinosi nello scorso autunno

Lisbona, 12 febbraio.

Il Segretario per l'India, Amery ha annunciato ai Comuni che durante i disordini avvenuti in India nello scorso autunno sono state arrestate 59.839 persone di cui 39.498 sono ancora in stato d'arresto in data 1.o dicembre 1942. Questa dichiarazione è stata fatta da Amery in risposta ad una interpellanza della laburista Sorensen. Amery ha poi aggiunto che nello stesso periodo di tempo la polizia ha dovuto far fuoco 470 volte e l'esercito 58.

Incredibile, appar vero. Un ministro di quell'Inghilterra che proclama di combattere per la libertà e la prosperità dei popoli, ha avuto l'inaudita impudenza di alzarsi tranquillamente dal banco del Governo in dichiarare, in piena Camera dei Comuni, che solo nell'autunno scorso per ben 470 volte la polizia e per 58 volte l'esercito hanno aperto il fuoco contro le inermi folle indiane! Non una voce di protesta, non un fremito di indignazione hanno accolto, tra gli «honorable gentlemen», la lettura di questa agghiacciante statistica, l'annuncio di questi 538 massacri, che hanno stroncato migliaia di esistenze di donne, di vecchi, di fanciulli, di poveri lavoratori sfruttati e denutriti, colpevoli solo di avere richiamato i dominatori al mantenimento di una promessa solenne, esaltata dalla propaganda anglosassone come il nuovo statuto dell'umanità!

Le parole di Amery meritano di essere segnalate a quei poveri di spirito, che si abbeverano alle fonti anglosassoni come alle sorgenti della pura verità. L'India è il banco di prova delle intenzioni britanniche. Fino a che la gloriosa sbirraglia inglese mieterà vittime nelle città e nei villaggi indiani, e terrà in prigione decine di migliaia di patrioti che lottano inermi per l'indipendenza del proprio paese, ogni uomo onesto ed equanime avrà diritto di vedere nella «Carta atlantica», e in tutte le più o meno solenni professioni di principio che l'hanno seguita, la più turpe e infame truffa che mai sia stata perpetrata ai danni dell'umanità.

Il terzo giorno di digiuno di Gandhi

Preoccupazioni delle autorità per la salute del Mahatma

Bangkok, 12 febbraio.

Notizie da Puna informano che le condizioni di Gandhi nel terzo giorno del suo volontario digiuno, sono considerate come relativamente buone. Tuttavia, data la sua età — Gandhi ha raggiunto il 73.o anno di età — l'intenzione di voler digiunare per tre settimane consecutive, quale protesta per le misure prese dal governo contro il movimento per la libertà dell'India, ha causato non poche gravi preoccupazioni alle autorità, le quali temono che, nel caso in cui le condizioni di Gandhi peggiorassero, la sollevazione popolare assumerebbe presto violenza inconteniibile.

Infatti, in alcune località il fermento è già esploso, attraverso scioperi e dimostrazioni. Scioperi di gravità speciale, pel numero in-

Le carte, il tasto radiotelegrafico ed il binocolo sono gli utensili da lavoro dell'osservatore d'un aeroplano da ricognizione. (Foto Ghimayre).

somenie di partecipanti, sono avvenuti a Bombay, a Nagpur, ad Ahmedabad, ed in altre città; questi scioperi continuano e tendono ad estendersi. Ad Ahmedabad sono state chiuse tutte le fabbriche, i negozi e le scuole. A Delhi, ha avuto luogo una grande riunione delle più note personalità indiane, nel corso della quale è stato approvato un ordine del giorno presentato dal dott. G. L. Mertha, membro della camera di commercio indiana, col quale viene reclamata la immediata ed incondizionata messa in libertà di Gandhi. D'altra parte, i governatori delle province centrali indiane hanno ufficialmente annunciato che ogni dimostrazione a disordine che abbia relazione col digiuno di Gandhi, sarà spietatamente soppresso. La situazione, quantunque non ancora ben chiara, viene tuttavia considerata con grave apprensione dalle autorità anglo-indiane.

Stasera si è appreso che, per disposizione del governo viceregale, il numero dei medici chiamati a sorvegliare le condizioni di salute di Gandhi è salito a cinque.

Si apprende da Tokio che imponenti manifestazioni popolari avranno luogo da parte delle comunità indiane sparse nell'Asia orientale, per protestare contro la politica britannica di repressione in India, ed esprimere la propria solidarietà a Gandhi e all'atteggiamento che il Mahatma ha assunto. In un'intervista accordata alla Domei, Behari Bose ha dichiarato che gli indiani sono pronti a scatenare la loro offensiva definitiva per liberarsi dal giogo britannico. «Gli indiani — egli ha affermato — non sono ulteriormente disposti a sottostare allo sfruttamento degli anglosassoni».

Piroscafo incagliato sulle rocce di Punta Chopays

Buenos Aires, 12 febbraio.

Mandano da Quito (Ecuador) che il piroscafo *La Pinta* si è incagliato sulle rocce di punta Chopays, sulle coste occidentali dell'America meridionale. Il piroscafo si trovava in viaggio per le isole Galapagos, dove gli Stati Uniti hanno creato una base navale per la loro marina da guerra. Navi americane sono partite da Salinas per salvare l'equipaggio ma finora non si hanno ulteriori notizie.

Commenti in tono minore della stampa britannica

Berna, 12 febbraio.

(*S.*) - Nei discorso churchilliano a lungo metraggio emergono i seguenti punti principali: la guerra sottomarina infuria come prima e costituisce tuttora un problema insolubile per gli anglosassoni; le perdite sono enormi e impediscono l'esecuzione di qualsiasi piano militare in aiuto della Russia, così come ostacolano la fornitura del materiale. Soltanto affrontando questo fondamentale problema sarà stato risolto si potrà parlare di un secondo fronte, e quanto alle forniture alla Russia esse pure saranno in proporzione al margine di nuove costruzioni navali che eventualmente potrà esserci sulle perdite. Gli effetti della guerra subacquea si fanno sentire anche sull'alimentazione e rendono necessari viveri con prelevamento sulle riserve esistenti.

Un problema insolubile

La soluzione del problema non si può trovare però costruendo un maggior numero di navi, perchè così si potrebbe sostituire il tonnellaggio, ma non il prezioso carico perduto. Il problema non può nemmeno essere risolto costruendo navi più celeri perchè manca la materia prima per le macchine più potenti necessarie, perchè la costruzione richiederebbe maggior tempo, perchè manca la maggior manodopera necessaria e perchè ne risulterebbe una diminuzione nella produzione delle navi. La soluzione prescelta consiste invece nell'aumentare le unità di scorta; ma questa maggiore produzione di navi da guerra andrà inevitabilmente a detrimento delle costruzioni mercantili. Se il calcolo su cui è stata basata tale decisione sia giusto e il bilancio finale sarà vantaggioso lo potranno dire soltanto i fatti.

E' tuttavia su questo calcolo che Churchill si è fondato prevedendo un discreto miglioramento della situazione alla fine del 1943 e un più forte alla fine del 1944. Stabiliti questi punti fermi, a Casablanca si sono elaborati certi piani da eseguirsi in nove mesi durante i quali Churchill non esclude disillusioni e scacchi.

Trascorso questo periodo dovrà aver luogo un altro incontro. Nell'elaborazione dei piani si sono manifestate divergenze, perchè le due parti studiavano la situazione nascente da un punto di vista proprio. I piani di Casablanca sono di indole generale e devono essere ancora completati nei particolari prima di poter essere eseguiti.

Quanto alle relazioni fra i russi e gli anglosassoni, esse appaiono sotto una luce ancora più brutta di prima, perchè si è saputo che Churchill e Roosevelt sarebbero andati fino in Russia, ma Stalin ha rifiutato lo stesso la partecipazione sua o di qualsiasi suo delegato alla conferenza.

La guerra nel Pacifico è già costata molto all'America, all'Australia e alla Nuova Zelanda, e Roosevelt non può pretendere di impegnarsi a fondo contemporaneamente sia contro il Giappone che contro l'Asse; perciò giuoca una carta concentrando dapprima i suoi sforzi contro l'Asse nella speranza di poter più tardi battere il Giappone. Nell'Africa Settentrionale francese la partita militarmente si presenta dura, e non è il caso di fare previsioni di troppo facili vittorie. Politicamente l'Inghilterra ha capitolato dinanzi alla volontà americana, e ha accettato il regime di Giraud. Anche nella questione del comando ha capitolato, accettando il generale americano Eisenhower come comandante supremo e contentandosi per Alexander del comando in seconda. Nessuno stato maggiore interalleato ha potuto essere costituito.

Questi schematicamente sono i fatti resi noti dal Primo Ministro britannico. E non c'è da meravigliarsi se i corrispondenti da Londra, nel descrivere l'impressione prodotta, parlino di delusione, seppure accompagnata da un senso di soddisfazione, notando però che la delusione si riferisce ai fatti, e la soddisfazione si riferisce alle ottimistiche previsioni di Churchill. Il pubblico inglese, cioè, spera che il promesso miglioramento della situazione navale si realizzi, e fonda le sue speranze unicamente sul tono di fiducia con cui l'oratore ha parlato.

Reticenze significative

«Al contrario — nota il corrispondente della *Tribune de Lausanne* — egli ha lasciato nella più fitte tenebre le questioni politiche, sulle quali l'opinione pubblica chiedeva impazientemente la luce. Le poche parole dette sull'Africa del Nord non hanno illuminato nessuno. La reazione britannica dimostra che non viene accettata senz'altro l'osservazione di Churchill, che la sicurezza dell'esercito e i suoi successi gli interessano più del passato dei funzionari francesi. Malgrado le sue spiegazioni rassicuranti sulla coordinazione della strategia anglo-americana, non è men vero che egli non ha fatto la minima allusione a una intesa senza attrito fra le potenze alleate per la loro attività politica».

Dal canto suo il corrispondente della *National Zeitung* accenna alla delusione provata da coloro che attendevano qualche rivelazione, e osserva che resta da vedere in quanto le previsioni fiduciose del Primo Ministro potranno tarpare le ali alle continue informazioni allarmistiche.

Secondo il corrispondente, gli uccelli del cattivo augurio potrebbero vedere compromessa la loro reputazione e, sia pure per questo solo fatto, sarebbe verosimile attendersi una critica alle dichiarazioni di Churchill sulla guerra subacquea. Tuttavia le affermazioni del Primo Ministro dovrebbero riuscire almeno a diminuire le apprensioni che erano sorte specialmente dopo la nomina di Doenitz a comandante supremo della flotta germanica.

Nella corrispondenza della *Basler Nachrichten* viene constatata la delusione provata soprattutto dai circoli interessati, perchè la riforma dell'alto comando nell'Africa Settentrionale non ha corrisposto alle speranze inglesi e in quella del *Journal de Genève* viene rilevato che Churchill non ha dissimulato gli immensi sforzi che dovranno ancora sostenere le Nazioni unite, nè la gravità persistente del pericolo sottomarino, che ha il carattere serio del problema alimentare, e nemmeno le possibilità di offensiva dell'avversario.

Delusione a Londra

I commenti della stampa inglese che ci pervengono sono, più che succinti, addirittura trenchi, il che dimostra che la *Reuter*, che li cita, non aveva molto di buono e di interessante da fornirci. Il *Times* parafrasa su una intera colonna le parole del Primo Ministro, fino al brano della situazione politica dell'Africa del Nord, brano che è commentato dal giornale ricorrendo alla finzione che sia stata lasciata libertà ai francesi di decidere la sistemazione politica di quella regione. Era del resto l'unico modo possibile per presentare al pubblico inglese la capitolazione del suo Governo di fronte a quello americano. Sul discorso nel suo complesso il *Times* dà questo solo giudizio: esso è ispirato a una fiducia limitata.

Il *Daily Herald* si esprime favorevolmente alle spiegazioni date dal Primo Ministro, ma deplora la mancata costituzione di un organismo centrale per eseguire i piani stabiliti. «Ora la questione è di sapere se i Governi alleati potranno migliorare il loro meccanismo, per il cui tramite potranno mettere i loro piani in esecuzione; e se istituendo un Consiglio permanente, nel quale siano rappresentati i quattro principali alleati, potranno eliminare almeno in buona parte l'ostacolo imposto dalla geografia».

Il *Daily Mail* si mostra soddisfatto del tono deciso di Churchill e il *Daily Express* ritiene che il suo discorso sia stato il più ottimista da lui pronunciato da quando è al potere. Il *Daily Telegraph* è convinto che gli alleati abbiano ormai un piano da eseguire, e quanto al pericolo subacqueo rileva che Churchill ha accennato al minor bisogno di aiuti che avrebbe la Russia, se le riuscisse di ricuperare vaste zone agricole.

Problemi e proposte per la disciplina del vino

Una questione irta di difficoltà: quella della distribuzione in vendita - La quota per la distillazione - Un inconveniente circa la consegna delle vinaccie

Non pare che la via crucis di tormenti cui è sottoposta il vino sia finita. E dire che gli antichi Romani chiamavano Libero il dio del vino, non solo perchè questa gioconda bevanda sana e confortatrice libera dai pesi dell'animo, ma anche perchè libera era nei suoi movimenti. Verrà giorno in cui si potrà scrivere la storia di tutte le ordinanze relative a vincoli, prezzi, blocchi, assegnazioni, *convogliatori*, consegna alle distillerie, alle forze armate, ecc. ecc. E può darsi che i posteri non trovino molta semplicità, praticità e chiarezza in parecchi dei provvedimenti escogitati.

Ma siamo in tempi eccezionali in cui sopratutto occorre disciplina e pazienza.

L'ultima novità della quale si è a lungo parlato nelle Corporazioni interessate, sarebbe quella di creare tre tipi di vino da consumo, senza più distinzione che non sia il grado alcolico e senza dichiarazioni di origine, da vendersi senza recipiente o «sfusi» come molto male si dice, e a prezzi fissi, controllabili. I prezzi sarebbero parecchio superiori a quelli corrispondenti all'imperativo delle 21 lire l'ettogrado.

La tendenza a tipizzare molte delle produzioni di uso corrente, dai tessuti alle maglierie, ai vestiti, ai mobili, ecc. verrebbe a sconvolgere tutta la tradizione vinicola italiana e tutta l'importanza della tecnica enologica. Ma siamo, si ripete, in tempi eccezionali, e, in materia di vino, in momenti in cui occorre assicurare al popolo quel vino che integra egregiamente la dieta, a prezzi accessibili, visto che per fortuna il vino non manca, e può sicuramente bastare a servire, ciò che è innanzi tutto indispensabile, le valorose forze armate, ed anche a dare il suo contributo alla provvista di alcole carburante.

Non si sa finora se le proposte formulate in corporazione avranno seguito nella pratica. Al momento non parrebbe; ma è bene essere preparati anche a questo e piegare doverosamente il capo. Certo i faziosi devono persuadersi che la materia della distribuzione in vendita del vino, anzi dei tanti vini diversi che si producono in Italia, è una materia ardua di difficoltà grandissime e bisogna quindi perdonare se si procede a tentativi. Sarebbe bene però... non eccedere.

Si va consegnando il vino per la distillazione. A questo riguardo è bene si sappia la ragione per la quale, non ostante il vincolo di parte del vino a scopi distillatori, si è ugualmente mantenuto l'obbligo *per tutti* di pagare 25 lire l'ettolitro proprio per la distillazione. La ragione fu spiegata in una lettera del Sottosegretario Fanciullo. La quota fissa di 25 lire l'ettolitro serve per poter acquistare il vino da distillare pagandolo al prezzo di blocco, 21 lire l'ettogrado, dato che l'alcole ricavato non viene pagato all'Ente della distillazione che lire 4,75 il litro. In compenso, il vino vincolato viene ritirato a prezzo che non è più quello delle appena 4 o 5 lire l'ettogrado come si è fatto nelle passate campagne.

Ma, a proposito di vincolo per la distillazione, è noto che il 20 per cento della massa di vino, non significa un quinto della quantità in litri, ma un quinto della massa di gradi alcolici del vino stesso. Si osserva, giustamente, che se la gradazione totale si ottiene, com'è naturale, moltiplicando la quantità in volume per il grado, chi ha prodotto vino a maggior grado ha un vantaggio su chi l'ha prodotto di minor gradazione. E si pensa che forse sarebbe più giusto fissare una gradazione alcolica base, ad esempio 10, e far ridurre il quantitativo vincolato ad questa base. Così chi ha vino, ad esempio, ad 8 gradi dovrebbe 25 litri, chi lo ha a 12 gradi ne dovrebbe solo 16.66. E' un'idea che merita esame. Comunque, una maggiore chiarezza, veramente alla portata di tutti — anche di certi uffici impiegati di piccoli comuni — è da invocarsi subito.

Fa piacere di constatare che quest'anno la consegna delle vinacce per la distillazione è andata assai meglio che negli anni scorsi. Però anche qui avvengono cose strane e dannose. Si impone a *tutti* l'ordine di consegnare le vinacce e si comminano pene pel contravventori, ma poi in parecchie provincie a produzione sparpagliata di quantità non grandi, come ci si muova sia avvenuto ad Imperia, ad esempio, le vinacce medesime... nessuno le richiede, e a chi spontaneamente chiede dove portarle non si dà risposta. Così il produttore consuma queste vinacce sino a quando si incidirà o ammuffirà tutta e sarà buona solo da buttare in concimaia, mentre avrebbe potuto almeno ricavarne tanto vinello, prezioso anche pei lavoratori di campagna e non avrebbe veduto, con disappunto, sprecare una ricchezza nazionale in tempi di fiera e giusta lotta contro gli sprechi.

Piccole cose, si dirà. Ma è bene onestamente rilevarle al solo scopo di giovare al Paese.

Arturo Marescalchi

L'estrazione dei premi dei Buoni novennali 1951

Roma, 12 febbraio.

Sono continuate le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo ciascuno dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.

Serie A 13. Premio di un milione al buono n. 1.461.272; idem di lire 500 mila al buono n. 1.102.467.

Serie A 14. Un milione al buono n. 759.928; lire 500 mila al buono n. 415.360.

Serie A 15. Un milione al buono n. 1.352.504; lire 500 mila al buono n. 1.657.029.

Serie A 16. Un milione al buono n. 648.796; lire 500 mila al buono n. 577.462.

Serie A 17. Un milione al buono n. 1.925.407; lire 500 mila al buono n. 1.191.382.

Serie A 18. Un milione al buono n. 1.941.199; lire 500 mila al buono n. 61.077.

Serie A 19. Un milione al buono n. 35.751; lire 500 mila al buono n. 1.961.155.

Serie A 20. Un milione al buono n. 1.612.183; lire 500 mila al buono n. 1.049.141.

Serie A 21. Un milione al buono n. 1.244.490; lire 500 mila al buono n. 679.299.

Serie A 22. Un milione al buono n. 493.797; lire 500 mila al buono n. 333.161.

Serie A 23. Un milione al buono n. 51.984; lire 500 mila al buono n. 1.690.249.

Serie A 24. Un milione al buono n. 1.566.518; lire 500 mila al buono n. 481.976.

Serie A 25. Un milione al buono n. 614.504; lire 500 mila al buono n. 380.364.

CRONACA CITTADINA

I DOVERI DELL'ORA

Il Federale tiene a rapporto i gerarchi del fascismo torinese

Il Federale ha tenuto ieri mattina rapporto al Direttorio federale ed ai Direttorio del Fascio di Torino, agli ispettori di zona ed ai fiduciari dei gruppi rionali; erano anche presenti i vice-federali, la fiduciaria dei Fasci femminili ed il vice-comandante federale della G.I.L. Franco Ferretti ha ausiliato rivolto un saluto alla memoria di tutti coloro che sono caduti sotto gli attacchi aerei del nemico, come soldati al loro posto di combattimento, esprimendo la più viva e profonda solidarietà del Partito per le famiglie, alle quali va l'interessamento fattivo del Regime.

Il Federale ha poi fatto un ampio esame della situazione sui fronti di guerra, rilevando come il conflitto sia giunto ormai al suo momento più acuto, nel quale si deve decidere irrevocabilmente della vittoria, ond'è necessario che tutte le energie del Partito siano chiamate a raccolta per lo sforzo supremo.

Il federale Ferretti è quindi venuto a parlare del Gerarca fascista e delle sue funzioni in questo momento. Il Gerarca, egli ha detto, deve essere di esempio a esempio al popolo come cittadino e come fascista; non sono ammessi lenzionamenti o distrazioni, poichè è questa d'oggi la prova durissima ma necessaria, della nostra dignità e della nostra efficienza. Dopo essersi intrattenuto su alcune disposizioni riguardanti la vita del Partito in città e provincia, il Federale ha esaltato il contegno e la disciplina del popolo torinese in questi momenti di dura lotta. Pari alle sue stupende tradizioni, Torino sabauda, Torino fascista, Torino delle quadrate falangi operaie dà oggi alla Nazione una splendida dimostrazione di virtù e di forza.

La risposta del Principe agli auguri del Preside della Provincia

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è degnata di rispondere ai fervidi auguri inviatiGli dal Preside della Provincia di Torino per la nascita dell'augusta Principessina Beatrice, con il seguente telegramma:

«*Particolarmente gradite sono giunte le felicitazioni del Rettore e dell'Amministrazione provinciale di Torino. Le Principessa ed io ringraziamo molto cordialmente.* - Umberto di Savoia».

La ripresa delle lezioni alla scuola «Maria Laetitia»

La scuola festiva di commercio «Maria Laetitia» informa che domenica 21 corrente avranno inizio le lezioni.

L'elogio del Prefetto alla Milizia Contraerea di Torino

L'Ecc. il Prefetto, Di Suni, ha fatto pervenire al 1° Seniore Picco, comandante della M.A.C. di Torino e della 1ª Legione Milizia Art. C. A., la seguente lettera:

«*In occasione delle incursioni nemiche su Torino la D.I.C.A.T. ha dato ottima prova di saper assolvere al proprio compito con assoluta abnegazione, spirito di sacrificio e dedizione al dovere. A Voi che avete saputo, specialmente nei momenti di maggiore difficoltà, dirigere e coordinare con entusiasmo ed appassionato slancio l'attività dei vostri ufficiali e militi, giunga il mio personale, vivissimo elogio con preghiera di estendere il mia alla compiacimento a tutti i vostri dipendenti. Il contributo dato dai gloriosi Caduti e feriti della D.I.C.A.T. di Torino durante le barbare incursioni costituisce un impegno per proseguire con fede sino alla Vittoria finale nella vostra nobile e dura opera di combattenti.*

«*Nella ricorrenza dell'Annuale della fondazione della Guardia Armata della Rivoluzione desidero che giunga alle famiglie dei vostri dipendenti più bisognosi e maggiormente colpiti dalle incursioni una prova tangibile di considerazione cordialità e di riconoscimento per l'opera prestata dai loro famigliari. Vi invio all'uopo la somma di lire 50 mila che Vi prego di distribuire secondo che riterrete opportuno*».

Nel ringraziare l'Ecc. il Prefetto per l'autorevole e significativa attestazione, il Comandante della D.I.C.A.T. gli ha espresso la viva gratitudine di tutti i Reparti dipendenti.

Il cons. naz. Mittica ha preso possesso della carica all'Azienda Tramvie Municipali

Ieri ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il presidente uscente dell'Azienda Tramvie Municipali comm. Ferracini e il nuovo presidente cons. naz. ing. Mittica. Dopo di essere stato ricevuto dal Podestà, il cons. naz. Mittica e il comm. Ferracini si sono recati alla sede dell'Azienda Tramvie dove, presente il direttore ingegner Giuppone, sono stati presentati al nuovo presidente i funzionari della Azienda stessa.

La prima radiolezione per le scuole elementari

La prima trasmissione di radio scuola per l'ordine elementare avrà luogo martedì 16 corrente alle ore 16,30 e si aprirà con una conversazione del direttore generale dell'ordine stesso. Le trasmissioni proseguiranno tutti i martedì ed i venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

Nuove offerte

Sono giunte al Podestà le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:

I bambini di Bordighera, capitanati dall'undicenne Giola Costa, hanno organizzato una piccola vendita di cartoline a favore dei sinistrati di Torino: lire 1000. Allievi della R. Scuola tecnica commerciale e di avviamento G. Lagrange, lire 625,20.

La morte a Cuorgnè del decano dei Salesiani

E' deceduto, spegnendosi nel Collegio «G. Morgando» di Cuorgnè, il salesiano sac. avv. Angelo M. Rocca. Lo scomparso aveva raggiunto i 90 anni di età e contava 65 anni di sacerdozio. Egli, che può considerarsi il decano dei Salesiani, ebbe la fortuna di vedere assegnati i primi uffizi dallo stesso Santo fondatore della Congregazione.

Norme annonarie

BASSA MACELLERIA. — Il Comune, comunica che a partire da lunedì 15 corrente presso lo spaccio di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto 14 e in vendita la carne equina normale per gli assistiti dell'E.C.A. delle Zone: 1.a Municipio; 2.a S. Donato; 3.a Lavento; 4.a Madonna di Campagna; 5.a Barriera di Milano; 6.a Rossini; 7.a Madonna del Pilone; 8.a Oltre Po. Nonchè agli assistiti delle altre zone che non hanno ritirato la quarta razione. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ad eccezione della domenica.

CARNE PER I MALATI. — Macellerie di servizio dal 15 al 19 corr.: v. S. Maria, 4; v. Barbaroux, 3; p. Giulio, 5; v. Arcoli 6; c. G. D'Annunzio, 25; v. Revelamione, 15; strada Lanzo, 57 bis; v. Chiesa Salute, 5; v. Sesia, 12; c. Brescia, 42; c. Valperga, 22; v. Politeama, 22; v. Mondovì, 18; v. Muzzini, 23; v. Bava, 9; v. Tarino, 11; lungo Lucio Mussoni, 36; via Petrarca, 7 bis; v. Nizza, 103; v. Il degli Abruzzi, 66; v. S. Secondo, 9; v. Ciolberti, 39; c. Stupinigi, 163; via Villafranca, 54; c. Racconigi, 5 bis; c. Italia, 221; v. Piave, 10.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di via Lagrange 36 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Le future degli acquisti di frutta conservata. — Le aziende commerciali grossiste di frutta conservata sono invitate a presentare, entro lunedì 15 corr., all'Unione dei commercianti (via Cavour 9), anche le future degli acquisti di frutta conservata effettuati negli anni 1939-40.

Imposta sull'entrata per i professionisti e artisti

Gli appartenenti a categorie di professionisti e artisti che gli nell'anno 1942 corrispondevano l'imposta sull'entrata mediante abbonamento, sono esentati quest'anno dall'obbligo di rinnovare la convenzione dell'abbonamento stesso qualora non siano stati accertate variazioni dell'imponibile di L. M. In quest'ultimo caso la convenzione dovrà invece essere rinnovata di persona dall'interessato presso la sede dell'Unione provinciale di via Alfieri 15. Il pagamento dell'imposta sull'entrata dovrà essere effettuato quest'anno in 4 rate trimestrali, posticipate rendenti rispettivamente l'ultimo giorno di marzo, giugno, settembre e dicembre, mediante versamento sul conto corrente postale n. 3/512 intestato all'Ufficio del Registro - Imposta generale sull'entrata - di Torino. Nel bollettino di versamento relativo dovrà essere chiaramente indicato il numero della convenzione di abbonamento di ogni singolo interessato e la indicazione «categoria 23.a». Nel determinare l'ammontare delle rate si dovrà procedere al arrotondare l'importo in lire intere maggiorandolo eventualmente la frazione in centesimi che risultasse dai conteggi.

Ambulatorio per donne e bimbi istituito a Gassino

L'Ospedale Maria Vittoria ha istituito a Gassino un ambulatorio generale per donne e bambini, gratuito pei poveri. L'ambulatorio di pediatria è aperto il martedì e giovedì dalle 10 alle 12, di ostetricia il martedì dalle 10 alle 12 e il venerdì dalle 14 alle 15, di medicina generale il martedì e venerdì dalle 14 alle 15, per le malattie della pelle il martedì dalle 14 alle 15, e per le malattie nervose, il lunedì dalle 10 alle 12.

Ruba undici bidoni di latte e li sostituisce con altrettanti vuoti

L'operaio Giacomo Angelo Gianinet, di anni 37, aveva trovato un facile sistema per rifornirsi di latta, panna e burro. Dopo di essere stato assunto alcuni mesi presso lo stabilimento di Rivoli per gli acquisti dell'Consorzio raccolta latte, era stato trasferito alla sede centrale di Venaria. Ha non aveva dimenticato la vecchia sede ed una o due volte alla settimana, soprattutto la sera, si recava in corso Stupinigi. Qui deposta la macchina in un prato, scavalcava il cancello della «latteria» e, giuntosi con una fune calava nel cortile un bidone vuoto di vetrinetique filtri che aveva portato con sè sul portabagagli e in cambio ne prendeva uno pieno. Al mattino gli operai contadini e ricostruivano i bidoni e poi se ne andavano in città, nel pomeriggio del 5 febbraio, all'uscita dall'Ufficio, egli tornò per la terza volta alla Venaria, ricaricava il latte e mentre vendeva quest'ultimo preparava degli ottimi panetti di burro che serviranno per la sua famiglia e per qualche affezionato cliente. Ma la sera del 7 corrente, causa l'oscurità, Bidjstein, egli si ripresentò per la terza volta, intendo di ricaricare

Un ritrattista fantastico

V'è, in Alberto Savinio, la parte del mito e la parte della freddura. Di questa, con il suo modo caustico e paradossale, egli dice che ha carattere sacro, che è luce subitanea proiettata sul mistero delle cose, « scoperchiatrice di altari », avversaria delle religioni. Filologica, etimologica, la freddura si presta allo scherzo, al bisenso, « gioco divino », ed anche alla scoperta della molteplicità, varietà e sfumata, del pensiero umano. Il mito è poi segretamente legato al suo scrivere e inventare. Discesi dagli arsi e splendidi e dirupati paesaggi archeologici della Grecia favolosa, s'intreccia alla vita quotidiana, s'introduce pittoresco, e magari nello scatologico. Ma i particolari prendono straordinario rilievo, animazione capricciosa. Aspetti di uomo e di donna, avulsi dal continuo, dal fluido della vita, fissati in una loro minuta enormità. Rivelatrice è la ritrattistica di Savinio, se pur massiccia; così come certe sue fumose immaginazioni lasciano scorgere, tra grevi tendaggi e colonne mozze e involute architetture, i cieli profondi di un'età favolosa. Si potrebbe tuttavia osservare che la composizione è un po' statica; non tanto si svolge e accresce in racconto, quanto si moltiplica, maliziosamente, per segni e tratti sovrapposti. C'è una certa uniformità di risorse, un impiego costante di « caratteri » non solo nello stesso ritratto, ma da un ritratto all'altro, con una leggera aria di famiglia fra i personaggi più diversi. Verne e Collodi, il poeta Apollinaire e il torero Cayetano Bienvenida, il pittore Boecklin e Giuseppe Verdi. Non che ognuno non trascini con sè, ben riconoscibile, il suo destino, non che ognuno non abbia su di sè la propria impronta umana; ma è anche come se tutti portassero tra le braccia, con le opere e il destino, un simulacro — una figura rettorica in cui Savinio, scrittore fantasticante e beffardo, si impenna e si scarica. Già Papini aveva avvertito molti anni fa che « tutto quello che il vento può concedere all'immobilità » lo si ritrova in certi « drammi » di Savinio, che sembrano a prima vista « divertimenti di un arguto mistificatore ». Drammaturgia, arguzia mistificatrice, e la realtà, con quella sua inalberatura surrealistica, acquista intanto non so che ribelle intensione espressiva. E' la sorpresa degli animali parlanti, del paiolo che si stacca dalla parete, della scopa che corre via per la stanza; nella prosa di Savinio avviene alcunchè di fiabesco — le cose inerti ci vengono incontro liberate dal millenario incantesimo che le teneva avvinte, la salma del mondo si risanima e brulica, gli uomini si presentano con un'altra faccia. E' stupore misto di piacevolezza e di amena inquietudine. Qualcosa di informe e diffuso, intorno a voi, schiude le labbra, e sillaba arcane freddure, buffonate misteriose, bizzarre immagini. E un imprevedibile dolore.

* *

Racconta Savinio che dagli uomini-uccelli, che tra fuoco e brusco passano per le città senza quasi toccar terra, con l'ali ripiegate, gli altri uomini aspettano a bocca aperta qualche notizia strabiliante. Per l'attrazione del mistero e per un certo gioco intellettualistico ed evocatorio, anche la prosa di Savinio par sempre in attesa della « notizia strabiliante ». E un personaggio come Jules Verne — propagandista borghese, pedagogico, della scienza ottocentesca — sempre più si fa, di periodo in periodo, astrale ed ermetico. Ed essendo costante la supposizione, l'ipotesi di un'increspatura, di un ombelico mitico dell'universo, quasi fu Delfo ai suoi tempi, può qualche volta avvenire che dall'increspatura, dal sacro ombelico sgusci fuori un antico Isidio, goloso e vendicativo, Apollo in ghette bianche e paglietta, come nel racconto di Isadora Duncan. Così lo scrittore traversa senza avvedersene, o anche troppo avveduto, l'equatore che divide — son sue parole — il razionale dall'irrazionale, il fisico dal metafisico. Il metafisico come lo intende Savinio, che va piuttosto all'animistico, all'occulto, allo astrologico. Ma insomma, questo rimando comico, e tragico, non acquista tutto il suo senso — così banalmente terrestre e così stranamente avventuroso — se non lo si mette a contatto con la vita dei fantasmi. In una monografia satirica, e volentieri rifatta sul gusto parodiato del *bric à brac* ottocentesco, tronfio e cincischiato, ritroverete tutte insieme le figure grandi e piccine degli uomini, or grandi ora piccini, e gli strumenti e i simboli e le « imprese » della loro vita: tredici uomini e una donna; crepuscolare patetica tavolozza dell'autore dell'*Isola dei morti*, argentee statuine e immemorabili memorie di trasmigrato dell'autore dell'*Argonauta*, legni armoniosi di Stradivari e rilegature rosso e oro dei volumi natalizi di Verne, eccentrico studio di Apollinaire sui tetti di Parigi, e tunichette e veli della Duncan, e cifre occultistiche di Nostradamo e Paracelso... Mondo comico, e tragico, per quel tanto di deformatorio, di atonato, di inarmonico, per quel contrasto con le intenzioni spettacolari della storia e degli insuperbiti destini individuali. E la caricatura di Savinio, diciamo meglio il suo segno eccessivo si gonfia di fantasia e di senso proprio in rapporto e in funzione del vagheggiamento metafisico. Se Savinio non vedesse lo scheletro dell'uomo sotto le floride carni, il vuoto nero dello spazio dietro il lucido dei nielli notturni, il deserto della terra devastata, nuda da lampi sinistri e ammoniteri, la sua mente si infinge boschetti arcadici e giochi campestri, la sua ritrattistica, mitina e grottesca, non sarebbe quello che è. Del mito — presente e tradito — partecipa, cosa, come la negativa riproduce e interpreta a rovescio la figura della luce. E dal cavo d'ombra sorgono, con i trascorrenti, dispersi relitti delle favole antiche, i demoni del nulla e le ironie di una fantasima comicità.

Francesco Bernardelli

Meditazioni alla Certosa

Un pallido passaggio invernale di campi coperti di neve o di pozze d'acqua. Scheletri neri di alberi nudi. Un alto cielo di singo. Un grande silenzio. In questa solitudine, portata da un'altura, sorge in calma linearità di una fascia di chiesa, cui si allaccia un'alta cinta, oltre la quale si vede la sommità di una serie regolare di piccoli edifici. Sul davanti, un piazzale con una grande croce nera. L'ingresso è chiuso — si direbbe da tempi remoti — da una pesante porta nera di legno scolpito. Un simbolo: sette stelle intorno ad una sfera sormontata da una croce, con la scritta: Stat crux dum volvitur orbis. Tale è la Certosa di Hain, presso Düsseldorf.

* *

L'ordine certosino è fra le più chiusine vene superstiti delle tradizione contemplativa occidentale. Sorto a vita nel 1084, esso fino ad oggi — cioè per quasi nove secoli — ha mantenuto senza modificazioni la sua regola e la sua costituzione. Per quasi nove secoli uomini staccati dal mondo hanno dunque praticato la stessa ascesi e compiuto gli stessi riti; nelle stesse ore hanno ripetuto le stesse preghiere; hanno rimasto la loro giornata in uno stesso modo, che non lascia quasi alcun margine all'arbitrio individuale, attraverso l'uniforme vicenda delle stagioni, degli anni, dei secoli. L'immutabilità, riflessività della croce, il disegno del muro del mondo, è il senso del simbolo e della divina latina, sopra riportati. Ma la croce su di una sfera segnata in quel particolare modo fu anche l'antico segno del potere universale...

* *

Wir haben überhaupt keine Ruhe — ci ha detto sorridendo uno dei patres certosini, cioè: non abbiamo un momento di riposo, di tregua. E' l'opposto di quel che ci si immagina volentieri a proposito della vita contemplativa. La regola certosina non lascia un solo istante inattivo il singolo: l'intera giornata è rigorosamente suddivisa, di che ad ogni ora corrisponde un compito preciso, un certo atto rituale, una data realizzazione liturgica, con un unico breve intervallo di lavoro manuale per interrompere una tensione interiore altrimenti insostenibile.

L'isolamento ed il silenzio sono note regole certosine. Ogni Certosa è costruita secondo uno stesso tipo architettonico. Un giardino claustrale centrale fa anche da cimitero — un cimitero, in cui l'« uomo » non figura — vi sono solo croci nere, senza nomi. Tutt'intorno, e separate le une dalle altre, sono disposte le abitazioni, ove ciascun certosino raccoglie il suo lavoro, la sua preghiera, la sua ascesi: là egli mangia, veglia e riposa, incontrandosi con gli altri solo nel tempio, per le azioni liturgiche collettive, o in rare solennità, nelle quali si celebra un pasto comune: nuda chiara severità di un refettorio, nel mezzo della parete di fondo, in un luogo sopraelevato, prende posto il Priore, concepito, nell'Ordine, quasi come una vivente manifestazione del Cristo e munito quindi di una suprema autorità.

Il silenzio del certosino non è interrotto che per un uso sacro della parola, per l'ufficio liturgico: che è sia diurno, sia notturno. Nel mezzo della notte invernale, al segno dato dalla campana, luci vacillanti sorgono quasi simultaneamente dall'oscurità fra i lenti fiocchi di neve, ed illuminano strane ombre bianche incappucciate che si avviano con le loro lanterne verso la cappella. Le preghiere silenziosamente il loro posto; le luci vengono spente, tutto resta in una penombra diafana. Alcuni minuti di raccoglimento, poi, ad un urlo secco colpo, s'inizia la liturgia. E' un canto gregoriano nudo, senza accompagnamento, senza varietà di toni; è un ritmo, che ricorda quello delle melodie arabe, ma che nella sua monotonia chiude una molto più alta intensità spirituale, traduce una specie di insonnabile anelito o impeto, che sarebbe assai difficile descrivere: è come il portarsi verso un limite, che si è incapaci di trascendere, per essendo del tutto staccati dal vincolo terreno. Fra i temi principali del canto, proposti dall'una o dall'altra voce, si avvicendano delle pause di sosta o di raccoglimento, che danno la più forte impressione: sono momenti di un silenzio vivente, di un silenzio intenso, nei quali si direbbe essere presente « qualcosa » nel tempo, una forza più diversa da quella di tutti coloro che vi sono raccolti. Il rito notturno raggiunge talvolta in tre ore di durata. Ad un nuovo segnale, le ombre bianche si staccano dalla penombra, si muovono, la lanterna vengono riaccese, i patres ritornano alle loro residenze per ritrovarsi qualche ora dopo, per l'ufficio dell'alba. I certosini non s'inginocchiano mai. S'inchinano profondamente, ovvero, nei momenti più importanti, si disfanno per terra, di lato, come se fossero stati abbattuti.

* *

Ci è stato detto, ad Hain, come non ci si faccia illusioni circa il futuro dell'Ordine. E, certo, specie oggi per molti non vi è nulla di più anacronistico della pura vita contemplativa. Perfino in vari ambienti cattolici si crede che il religioso possa ancora avere una funzione non disertando con l'ascesi, ma passando ad una azione « militante » o proselitaria, in diretto contatto con le forze del mondo e della storia.

Fatto è che non da oggi in Occidente ci si è avvezzati ad identificare l'azione alle sue modalità più esteriori, materiali e contingenti. Per cui, si concepisce come inerzia e fuga tutto ciò che, per non essendo per nulla non-azione (la vita ascetica, a parte le rinunce, implica una disciplina ed una concentrazione interiore almeno così grandi, quanto quelle proprie a qualsiasi « uomo d'azione »), non si lascia ricondurre a simili modalità. In più, vi sono le confusioni proprie a chi, chiuso nell'orizzonte più grossolanamente sensibile, pensa che solo le forze umoristiche e i modi diretti del combattere e del resistere siano decisivi e determinanti nella storia.

Donoso Cortes, che fu anche un uomo politico ed un uomo di parte, ebbe a dire che, affinchè la società sia salva, è necessario che vi sia un certo equilibrio, conosciuto solo da Dio, fra la vita contemplativa e quella attiva ». La necessità, che il mondo materiale ed incerto dell'azione trovi il suo complemento e quasi direntasse il suo asse in quello immutabile della vera contemplazione — cioè di una interiorità virilmente distaccata e protesa verso la trascendenza — è stato riconosciuto da ogni civiltà normale, fino a quella di cui un Dante e un Federico II furono gli esponenti. E, in relazione a ciò, fu anche concepita la realtà di un'azione di un altro genere, di un'azione silenziosa intesa a stabilire dei « contatti », a muovere forze che, per essere invisibili, non sono meno efficaci di quelle puramente umane, ma che solo attraverso le vie dell'ascesi e del rito possono essere raggiunte. E' su questa base che ogni insegnamento tradizionale ha voluto che accanto ai fossero a lato dei guerrieri, che la contemplazione illuminasse, giustificasse e rendesse assoluta l'azione, che uomini adeguatamente dotati assolvessero interiormente, col loro apparente ritirarsi dal mondo, la funzione di connettere la realtà umana con una realtà più che umana. Pontifex, anticamente, significava per i Romani « facitore di ponti ». Una antica formula nordica era: « Che chi è capo, ci sia ponte... ».

Un mondo, che voglia essere non di asfalti, ma di esseri che conoscano veramente l'azione e sappiano dominarla, deve tener conto di ciò, evitando pericolose unilatereliezze. Certo, oggi meno che mai si tratta di distogliere come che sia le forze vocate ad agire e combattere in questo mondo. Tuttavia si può anche pensare che se negli ultimi tempi le cose non sono andate ancor peggio, ciò non si debba al sì capi visibili dei popoli, ma almeno in egual misura anche all'azione invisibile e silenziosa di pochi esseri sparsi ed ignoti che, in questo come in altri continenti, hanno ancora mantenuto, in un qualche modo, i rapporti fra il mondo visibile e un mondo superiore. Anzi è possibile che all'occhio dell'« altra sponda » proprio costoro appaiano come gli unici punti luminosi e fermi in un mondo di agitazione e di nebbia, come gli spenti fuochi di bivacco di coloro che « vegliano » e che ancora tengono fermo.

Qui, naturalmente, non intendiamo riferirci agli ascesi di una particolare fede o tradizione e non tocchiamo il problema della misura, in cui le forme sopravvissute di ascesi se realizzino davvero l'accennata funzione. Tuttavia l'Europa presenta oggi molti tratti di somiglianza con quel periodo sconvolto, nel quale, per reazione, sorsero a vita i primi ordini monastici occidentali. E molti animi inespari di trovare più alti ed originari punti di riferimento, si volgono oggi volentieri verso il cattolicesimo. Non è certo compito nostro entrare in simili problemi, un punto ci sembra però chiarissimo con l'indugiare in atteggiamenti militanti talvolta sconfinanti perfino nel piano delle mere politicosociali, non con l'insistere in velleità proselitiste e apologetiche, non cercando di compromessi coi pensiero « moderno » e perfino con le scienze profane di oggi, ma staccandosi recisamente, valutando umilmente sul punto di vista dell'ascesi, dalla pura contemplazione e dalla trascendenza, la Chiesa potrebbe forse, entro dati limiti, ridivenire veramente una forza ed assicurarsi una inviolabile autorità. Il proprio in tempi, come quelli moderni, in cui il mondo dell'azione è giunto ad un parossismo senza simili nella storia, quasi per contrapposto, lasciando tutto il resto, subordinando qualsiasi ambizione semitemporale, dovrebbesi dare un risalto di tanto più vasto al polo della nuda trascendenza e dell'ascesi, a che l'una forza trovi nell'altra il suo equilibrio, e che nelle ore più angoscione e nelle prove più dure ed agonano sia dato di trasfigurare ogni sacrificio ed ogni lotta e di trovare perfino nella morte la via verso una più alta vita.

J. Evola

HAIN, febbraio.

In vedetta tra la boscaglia gelata. (Foto Atlantic).

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Eire, trotzskismo e obbiettori tre spine nell'entusiasmo inglese

Attraverso la fervida euforia della stampa inglese, qualche falla nell'unanimità dell'entusiasmo guerresco nazionale qua e là si intravede. Anzitutto c'è la spina dell'Irlanda. Come annunciato il Daily Telegraph del 29 luglio scorso, gli sbarchi di truppe americane nell'Ulster hanno prodotto sui compatrioti di De Valera il psychological shock: noi diremmo, più semplicemente, un urto di nervi. Il peso dell'occupazione straniera s'è fatto più greve. Il senso umiliante dell'impotenza irlandese di fronte alla brutalmente arrogante, la vana smania di restaurare l'integrità dei confini sono diventati più acuti. L'azione sotterranea dell'Irish Republican Army, degli intellettuali e degli elementi di sinistra persuasi che è un nuovo ordine sociale ed economico si giungerà solo mediante la sconfitta degli Anglosassoni ha guadagnato terreno. L'orgoglio londinese constata con dispetto come in Irlanda l'Asse disponga di mezzi d'influenza superiori a quelli di cui dispone l'Inghilterra. Gli attuali notiziari di guerra tedeschi e italiani » vengono distribuiti e pubblicati con ampiezza e regolarità bastanti per togliere ogni effetto alla propaganda anglo-americana. Londra cerca rifarsi con la radio, ma la diffusione degli apparecchi ricevanti è scarsa, nelle Isole, e il divieto di prendere le emissioni della B.B.C. evia una parte cospicua dei possibili ascoltatori. Un altro avversario con cui l'Inghilterra deve fare i conti, nel campo della propaganda, è, secondo il Daily Telegraph, le « scrittor Petersen », addetto stampa della legazione germanica di Dublino, il quale ha esposto da poco una tesi audacissima, e molto ben vista e, secondato abilmente dal primo consigliere Thomsen, ha reso e rende all'Asse servigi preziosi.

Gente astuta...

Contro antagonisti così destri e fortunati dove cercare un rimedio adatto? Qualcuno vorrebbe che Londra trovasse modo di diffondere in Irlanda una statistica dei figli dell'Eire che combattono sotto le bandiere crociate, non dimenticando di dire quanti di loro si sono già guadagnata la Victoria Cross. Consiglieri più esperti obbiettano che sarebbe questo il vero modo di ferire a sangue l'amor proprio degli Irlandesi, i quali sanno benissimo che chi va ad arruolarsi sull'altra sponda del Canale San Giorgio lo fa perchè l'Inghilterra affama l'Irlanda, e considerano questi volontari come delle vittime, non degli eroi. Altri vagheggiano mezzi d'azione più diretti e spediti e si domandano se non sarebbe meglio impadronirsi della centrale di Ardnacrusha, che fornisce di forza elettrica una buona metà dell'isola, o delle calate di Foynes nell'estuario dello Shannon, posizioni di ben altro valore che non i famosi porti reclamati dal governo di Londra. Ma Ardnacrusha, a quanto pare, è diretta da un ingegnere tedesco e nemmeno questo sarebbe un colpo dei più facili. L'idea cui vanno le preferenze del Daily Telegraph è un'altra, e confessa che da me non ci avrei pensato: provarsi a convertire gli Irlandesi alla causa delle democrazie citando loro l'esempio del « grande vicinato cattolico-romano ». Gente astuta, questi inglesi, non c'è che dire...

Mentre nei consigli di Fleet street e di Whitehall maturano tali profondi disegni, un'altra seccatura si delinea sul fronte interno: il cosiddetto trotzskismo, Napoli che in un certo numero di miniere di carbone dell'Yorkshire, del Northumberland e del Durham si sono verificati atti di sabotaggio. La loro gravità non è nota e il segretario della Società dei Proprietari di Carbone dell'Yorkshire meridionale s'è rifiutato sinanco a confidare ai giornali i nomi delle miniere danneggiate, ma una inchiesta del Daily Mail è giunta alla conclusione che gli incidenti in questione sono il risultato d'una agitazione in corso fra i minatori, specie fra quelli delle classi più giovani, contro la politica di Churchill. Privi di mira dai membri del movimento, gli stessi capi delle organizzazioni sindacali, Lawther, presidente della Federazione Minatori, e Hall, presidente dei Minatori dell'Yorkshire, non hanno esitato a denunziarlo, dipingendolo frutto di ampagate mene dell'Asse. Il guaio è che gli agitatori hanno saputo trovare uno spunto polemico di quelli che colgono immediatamente nel segno e che ha fatto fare alla loro propaganda un balzo avanti. Dotato d'una buona rivista mensile, l'Appello socialista, che tira 20 mila copie, e presieduto da una commissione esecutiva di otto membri, il nuovo gruppo non si accontenta di occupare i proprietari di miniere di sabotare la produzione nè di rimproverare al governo di trasbire ancora una volta i minatori con la sua politica di salari minimi, nè di scettare alla gogna i capi dei sindacalismo sinceramente cani e agenti padronali, ma muffati da difensori dei poveri, nè di dipingere il sullodato Joe Hall come un rinnegato, emulo dell'altro Joe, Stalin, sullo cui pure ci potere mercè l'appoggio dei proletari, per dimenticarsi subito dopo di difenderne gli interessi — è poi questo argomento che ha valso al gruppo il titolo di « trotzskista » — ma porta la questione sul terreno della politica internazionale accusando espressamente la classe dirigente inglese di rinviare il secondo fronte alle calende greche affinchè la Russia dia fondo nella lotta con la Germania a tutte le proprie forze. Se per enunciare un simile assioma ci sia bisogno d'essere trotzskisti io dica il lettore di buon senso! Il fatto è, in ogni caso, che la campagna dei Socialist Appeal ha colpito sul vivo la suscettibilità dell'Inghilterra borghese e ha mandato in bestia Morrison.

Ne nei trotzskisti i dispiaceri del ministro dell'Interno sono finiti. Giacchè gli restano sulle braccia i Jehovah's Witnesses, i Testimoni di Geova, che ammontano, secondo il Daily Herald del 31 luglio, a 17 mila, nonchè gli altri obbiettori di coscienza, pei quali tutti s'è dovuto creare mentemeno che un tribunale apposta, che li condanni almeno a sottostare a un servizio civile e in caso di rifiuto appiopi ai renitenti, com'è toccato già a 450, maschi e femmine, qualche mese di carcere.

Metodi da Ceka?

Due settimane fa Morrison fece recapitare al signor A. D. Schroeder, capo dei Witnesses e suddito americano, un ordine di sfratto. E Schroeder, a dispetto delle sue proteste e dei suoi appelli alla giustizia celeste, se ne tornava agli Stati Uniti. Ma il rimedio non è dei migliori, giacchè anche gli Stati Uniti, come rivelava di recente ai Comuni il colonnello Stanley, hanno i loro Free English, i loro Liberi Inglesi, in lotta sorda contro la recente decisione britannica di imporre il servizio militare ai sudditi residenti all'estero; e al capo dell'Home Office il suo collega transatlantico potrebbe giustamente ribattere: « Mandate voi a Sa-mo! ».

Concetto Pettinato

Due britanni e un nemico dell'Asse. (Foto Atlantic).

Il sacco del pellegrino

Le Alessandrine

Una lettrice che si firma, nome o pseudonimo, Viola Bianca, è sempre lecito il dubbio, quando si sa che non sono pseudonimi nè Radia nè Vanda Bontà) incita il pellegrino a una breve incursione in quel di Alessandria. Dopo l'elogio delle Torinesi scriverà certo, scrive, quello delle Alessandrine. Le quali sono carine, graziose, spiritose; e non molto alte, questo no, però « tutta finezza, e tutto sole »: indicazione preziosa, dato che Viola Bianca non alluda alla seta del vestito. Risponde alla lettrice che quell'elogio l'ha già scritto, passando dall'Italia, pientamente che Paolo Bourget. Lo troverà rilleggendo i *Souvenirs*. Ignora se il più casto degli scrittori abbia verificato quella pela naturale altro che coi cristianissimi occhi. Ad ogni modo è una bella testimonianza per le Alessandrine: anche se altri scrittori stranieri abbiano avuto altri gusti, preferendo De Maistre le Torinesi, Stendhal le Milanesi, Flaubert le Capritane e Goethe le Vicentine.

Inchiesta in litorina

Viaggiando con la litorina Novara-Varallo, un mio stretto parente che porta il nome mio s'è imbattuto in una brigatella giovanile che, molto garbatamente, gli ha fatto posto nella ressa, incitandolo a intervenire nel discorso che stavano facendo: libri, scrittrici, scrittori.

— Il mio parere — ha detto il sopraggiunto — è che tanto le scrittrici che gli scrittori non debbano essere conosciuti da vicino. Ci si perde sempre un tanto: noi e loro. Le scrittrici sono melanconiche; gli scrittori, nevrastenici. Vanitosi permalosi; pieni di fumo, di ubbie, di idee fisse; e, come dicono in Toscana, di « pallini ». Gente intrattabile, credete a me, anche quando per caso abbia un briciolo di talento. Mi fa pensare a quelle piante tropicali che spandono, da lontano, un grato odore. Però ci ripara alla loro ombra, e ci si fida, muore.

— Me n'ero fatto un'idea diversa: — confessò, un po' scorticata, una signorina che teneva sulle ginocchia un romanzo di Willy Dias — questo autore, per esempio, dev'essere un giovane assolutamente per bene.

— Il giovine autore, come vai dite, è una donna venerabile, ed è effettivamente una buona signora. Ma i letterati, loro, non mettono giudizio neppure diventando canuti. Anche calvi essi seguitano, metaforicamente, ad avere un diavolo per capello.

— Alludete forse a Ramperti? — domandò uno dei giovinotti, lettore de *La Stampa*, che era informato circa le chiome ormai avanite di quello scrittore, il quale pure si vanta l'ultimo erede d'una « scapigliatura ».

— Mosca e Ramperti — intervenne un altro — sono due « tipi » che mi piacciono. Io però preferisco il primo.

— Non mancherò di fargliele sapere: — promise il mio omonimo, obbligato ormai alla massima gentilezza — ma perchè poi immaginate che siano dei « tipi »? Mosca non è più nè meno che un pacifico borghese, babbo di tre figlioli, che in questo momento sta postillando il Tommaseo in una casetta sul Lago Maggiore, e non sogna che di finire i suoi giorni insegnando verbi e participi in un liceo di provincia. Quanto all'altro, le sue abitudini sono ancora più terra terra. Figuratevi ch'è sfollato in un paesino — da queste parti, appunto — che chiamano « il pollaio », tant'è pieno d'anitre e di galline; che gli piace l'odore del concime; e che aspetta con ansia il giorno in cui, aprendo i vetri al mattino si metterà anche lui a fare chicchirichì.

— E' ammattito?

— Press'a poco. Ma forse si ricorda di quella scrittrice che, avendo voluto provare il fascino delle solitudini vivendo un anno fra i greggi, finì col metterai a belare. Dice lui, ma naturalmente è una posa, ch'è stufo di sentire voci umane, e che d'ora innanzi vorrà stare soltanto fra ritelti e grugniti.

— Oh!

— Quando vi dicevo che questi uomini di penna sono inavvicinabili! Andate a fidarvi delle loro amenie fantastiche, delle loro apparenze poetiche. Già io non mi stupirei che un giorno o l'altro, dalla pelle d'uno di questi cantastorie, saltasse fuori un malfattore. Non dimenticate, ragazzi miei, che lo stesso Baudelaire ebbe a domandarsi un giorno se, per caso, non fosse egli altro che un assassino mancato. E che un professore di grafologia trovò tutti i caratteri del delinquente nato nella scrittura, indovinate di chi? Di Antonio Fogazzaro, l'autore del *Santo*, il cattolico che si comunicava tutti i giorni!

— E' spaventevole. Ma le scrittrici, dite un po', almeno le scrittrici sono migliori?

— Uhm! Non mi posso farne. Cercate di capirmi. Le scrittrici belle sono tutte matte, e le brutte tutte malcontente. E le une come le altre, come vi ho detto, melanconiche. Se poi non si odiano tanto fra di loro, come gli uomini, è solo perchè fra loro non c'è la gelosia d'arrivare prime all'Accademia: gelosia che, presto o tardi, susciterà certo fra i maschi gravi fatti di sangue...

A questo punto qualcuno, nel treno, chiamò per nome il mio parente. — Ramperti siete dunque voi? — domandò quel giovine mio lettore. — Ho la disgrazia d'esserglì cugino: — confessò l'omonimo — però non fatelo sapere. Per quanto sfollati nello stesso paese, abbiamo deciso, per la rispettiva tranquillità, di tagliarci il saluto.

Ramperti

Stitichezza E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE'
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
In tutte le farmacie

Il Prof. Dr. Comm. ALFREDO POZZI
Primario ost. R. Maternità - Consulente Centro Cura Sterilità - riceve in consultazioni Mercoledì - Sabato - Ore 14-15.30. C. Vittorio 24. Per prenotazioni: Tel. 47177 - 40142

INFORMITALIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
Minimo 10 parole per annuncio
Aumento 1,50% per lusso nella Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata

123) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

CERCASI abilissima direttrice Casa moderna ed prima. Ditta Alta Moda, via Roma 127. 30160
CERCASI capo tecnico direzione autorimessa, referenze. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30164
CERCASI subito per famiglia in Riviera donna indipendente, sola, capace cucinare. Scrivere Rec. Riviera 722, Sanremo. 3288
INDUSTRIA cerca accomandista subito giovane capo ufficio prima pratica alternativo, inutile scrivere se non provvisto stampiglia. Scrivere cassetta 126 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31024

123) COMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola.

RAGIONIERE tecnico amministrativo trentacinquenne, 15a categoria, prativa decennale ottima cifra invariabile stenodatta, quinquennale contabilità partita doppia corrispondenza organizzazione contabili, offresi anche quasi referenze. Scrivere cassetta 126 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30833
TECNICO edilizio. Ebreo nubile, offresi ovunque, massima ogni reparto. Scrivere cassetta 125 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30139
TECNICO 1a categoria, buon disegnatore macchine, lunga pratica presso direzioni officine, diplomato di fabbrica, offresi libera subito. Scrivere cassetta 121 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30261

125) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 0,50 per parola.

RAPPRESENTARE prodotto accessorio complementare fabbrica bottoni qualunque specie. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 291

126) MATRIMONIALI - L. 4 per parola

SIGNORA, prima conoscenza, sposerebbe distinto quarantacinquenne proprietario. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30018
POSSIDENTE mite disgraziatamente zoppo elevata aspettativa sposerebbe. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30008
SIGNORINA unica ed ospite appartamento. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29979

130 ANNUNZI VARI - L. 4 per parola

ABBANDONATE alcun'altra ricerca. Troverete preziosi irraggiungibili modelli artistici, serrati gioielleria, cuoi, vestiario, portasigarette, accendini, cappe cravatte, portagioielli, via Lagrange 26bis. Unica sede acquisto. 30
ABBIAMO ancora abbondante bisogno bronzo rotame cause mancanza carri colli produrre anche impegnati premi imperdibili. Lombardo, Carrara 71. 30167
ABITI pelle bianchissima, usati, compro altissimi prezzi. Rivolgersi direttamente qualsiasi ora. Visconti, via Massini 3, piano terzo. 30026
ACQUISTEREI occasione lambretta armatella. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30276
ACQUISTO radio ricevente buone persone più apparecchi premio. Zolli, Massini 41. Telefono 40472. 30002
ACQUISTO vostra radio. Sopra quotazione prezzo pagato. Grilloni, Berbera 11. 31151
CALCOLATRICI, macchine scrivere, acquisto-cambio anche rateizzate, rubricando massimo. Telefonare 42-080. 30035
CALCOLATRICE Hamilton scrivere acquisto massimo. Francesco Amici 1, Telefono 42-385. 30031
CAUSA trasferimento vendo pelliccia nuova comoda nera. Telefonare al 47-231. 31007
COMPERO radio diodi a cristallo a valvole, preferibilmente Geloso, Telefunken, Phonola, Siemens, Lumière, Castiglione Torinese. 31020
FISARMONICHE 80-120 bassi occasione acquisto contanti. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30048
LEICA apparo altra macchina equivalente compro. Offerte, via Pontevetro 18, Genova. 330
PELLICCIA persiano corvonavigliana occasione eleganti modelle vendo. Telef. 70-776. 31160
PIANOFORTE fisarmonica vendo occasione. Portaforte, via A. Pigrini 25, Torino. 30045
VIOLINO acquisto acquisto contanti. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30047

201 AUTOMOBILI, MACCHINE

ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

AUTORIMESSA Castelnuovo Carignano, vende camion portata quintali 12, gommato, Balilla 3 marce, motocarro piccola portata. 30040
MOTOCICLETTA 250-500-600 corsa privato da privati. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31002
PRIVATO vende Balilla Torpedino. Ore 11, corso Rado Balbo 184, int. 17. 31023
TRIPOLINO pneumatici ottimo stato acquisterebbe. Fama, Parini 20, telefono 41-082. 30015
TRATTORE gassogeno per carro 60 quintali circa. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30141
VENDESI Ardita 750 gommata, rimessata. Chiarabaglio, cascina Angeli, Agliè Canavese. 30179
VENDO Balilla magnifica fuori serie, commerciale, ben gommata. Corso Parisi 39. 30178
VENDO moto BMW gommata ottimo, telefonare 56-195 dalle 12 alle 14. 30054
VENDO 500 gommata ottimo e unica, eventualmente cambio con 250 gommata. Mondelli 330. 30176

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATISME del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13; 16-20 Sala separate - Laboratorio d'analisi

Dott. CASALECCHI, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Orario preavvis. Riceve mart., giov., sab. ore 9 alle 14

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 42-719. Ore 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università Via Po 19 - Tel. 61-041 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-13.30

Dr. P. ADLER - Telefono 45-606 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-13.30; 18-19 - Fest. 9-12

Dr. WYSS, via Po 62, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12

— Chi ha dipinto questo quadro?
— Quel signore con la barba.
— Con la barba?
— Macchè non la barba, col pennello!

— Eva, per l'ultima volta, vuoi essere mia moglie? Bada, che ho sempre altre offerte.

— Cosa specifica la formula HBN_3
— Lo sa professore, l'ho sulla punta della lingua.
— Allora consolatelo, perchè è acido nitrico.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 38

Un articolo di Goebbels

Guerra totalitaria
in tutti i campi dell'attività

Nelle retrovie si sta organizzando la grande armata cui saranno affidate le future operazioni

Berlino, 12 febbraio.

Nel suo articolo settimanale pubblicato oggi sul *Das Reich* il Ministro della Propaganda dott. Goebbels afferma che il popolo tedesco è fermamente convinto della vittoria finale, e che nessuno in Germania pensa o parla di poter venire meno alla resistenza che richiede questa lotta condotta fino a fondo. L'esempio eroico di Stalingrado che a molti ha aperto gli occhi sulla grande realtà della guerra, ha maggiormente irrobustito la volontà di resistenza e di vittoria del popolo tedesco, il quale è ora disposto, ancora più di prima, a seguire il suo Capo per qualunque via, anche la più difficile purchè conduca alla vittoria. Il popolo germanico è pronto a sopportare tutti i sacrifici che gli vengono chiesti poichè la parola d'ordine del momento è « guerra totalitaria in tutti i campi dell'attività ».

Il nemico spera ancora che si ripetano gli avvenimenti del 1918; ma ciò non può accadere in nessun modo — prosegue il Ministro — poichè oggi popolo e dirigenti formano un tutto inscindibile e lo stesso Capo della Nazione proviene dal popolo. Non possiamo nascondere di aver subito sul fronte orientale qualche inucchè, ma siamo convinti che basta rivolgere, nel senso voluto, la gigantesca macchina produttiva del nostro popolo per procedere in avanti e conseguire le nostre mete. Per questo il popolo deve essere pronto ad operare in tal senso con volontà ferrea e con senso critico. Noi possediamo tutte le premesse per conseguire una vittoria totale al più presto e nella maniera più completa possibile. Mentre le nostre truppe stanno combattendo la grande battaglia difensiva invernale, nelle retrovie si sta organizzando la grande armata a cui saranno affidate le future operazioni offensive. Il popolo, conclude il Ministro, deve guadagnarsi giorno per giorno la sua vittoria, dando prova di grande audacia e di incrollabile tenacia.

La politica valutaria tedesca
in un discorso di Funk

L'aumento del risparmio

Berlino, 12 febbraio.

Il ministro dell'economia del Reich, Funk, nella sua qualità di presidente della Reichsbank, ha tenuto in occasione dell'assemblea plenaria della banca stessa, un discorso sulla politica economica.

Il ministro, sottolineando che la politica monetaria e valutaria del Reich ha permesso, anche durante il 1942, di fronteggiare tutte le esigenze finanziarie collegate comunque alla condotta della guerra, ha rilevato che ciò è avvenuto mentre il valore del marco rimane immutato e mentre incrollabile si rileva la fiducia del popolo tedesco nella stabilità dei propri beni di risparmio. « Tale fiducia — ha proseguito il Presidente della Reichsbank — si fonda sulla bontà dei metodi seguiti in campo finanziario del governo tedesco, basati sul blocco assoluto dei prezzi e dei salari e sulla mobilitazione di tutte le energie produttive. Grazie a ciò — ha dichiarato il ministro Funk — nell'esercizio in corso il portafoglio dei titoli di Stato a breve scadenza ha potuto essere ridotto di circa 4 miliardi. Con il suo risparmio, il popolo tedesco ha dimostrato di comprendere chiaramente la necessità bellica di diminuire i consumi. I depositi a risparmio, nello scorso anno, sono aumentati da 15 a 50 miliardi; dal punto di vista valutario, ciò è importante soprattutto se si pensa — ha detto il Presidente della Reichsbank — che questo risparmio si è verificato senza una consecutiva diminuzione dei valori. Quale prima conseguenza di ciò, si è assistito ad una riduzione fluidità del mercato monetario che ha consentito l'intera copertura, senza difficoltà alcuna, dei forti impegni finanziari dello Stato.

Una via senza uscita

Quando i Beaverbrook e i loro affini pretendono di darci a bere che l'Inghilterra non avrebbe nulla da temere da una eventuale sovietizzazione della Europa, bisognerebbe ricordarsi, per lo meno, di una o due cose. Durante la polemica sul famoso « dirigato Beveridge », di cui Alberto de' Stefani ha fatto in queste colonne l'acuta diagnosi che tutti sanno, e per il quale i conservatori della Camera dei Comuni non sembrano nutrire il minimo entusiasmo, gli economisti inglesi non tralasciarono di richiamare l'attenzione dei loro connazionali su una circostanza capitale, che nel fragore dell'entusiasmo è facile perder d'occhio.

« C'è qualcosa di molto più importante dei progetti Beveridge, Uthwatt e Scott — scrisse Rowland Evans — ed è il problema delle esportazioni dopo la guerra ». E Reginald Ribson confermò: « Sono tutti progetti inattuabili; tenete presente che senza un ragionevole incremento della produzione, e mercati sufficienti per dar lavoro ai disoccupati, l'idea di Beveridge non solo non sta in piedi, ma minaccia di peggiorare le cose ».

Per un paese dove, alla vigilia della guerra il commercio di esportazione saceva ancora a una media di 16 sterline ora per abitante, cifra di molto superiore a quella delle esportazioni degli Stati Uniti e specie della Russia, che non supera gli 8 scellini ora a testa, la possibilità di ritrovare un equilibrio economico dipende infatti dalla possibilità di esportare.

Si ha un bel promettere alla gente salari « enormi » — l'espressione appartiene a uno dei colleghi di Churchill, il suo ministro dei lavori — assicurazioni sociali, case con attico e terrazzo, città giardino e cinture verdi; chi scoprirà il segreto per dar lavoro domani alle processioni interminabili di uomini e di donne, che affolleranno agli sportelli degli uffici di collocamento?

Lo stesso Beveridge, convinto della difficoltà ammette: « La prima cosa da fare è combattere la disoccupazione, evitare il ritorno delle calamità che desolò il paese dal 1921 al 1939 ». I produttori britannici ne sono chiaramente convinti. Il vero scopo della bestiale crociata bandita nel 1939 da Whitehall contro il mondo totalitario, stava nel metter fine con la forza una volta per sempre, a quella odiata autarchia, che da anni veniva tradiscendosi in una progressiva emancipazione dell'economia continentale dal giogo del commercio britannico. Si voleva donare l'Europa e la Asia, per chiuderne gli stabilimenti e vedere al suolo le dogane, in modo che nulla più si opponesse al ripristino della religione della « porta aperta », cioè al monopolio del prodotto inglese.

Ora immaginiamo un nazista, per far piacere a lord Beaverbrook, se non al signor Walter Lippmann, che, introprese per provocare la fine del mondo totalitario, la guerra parti semplicemente alla sovietizzazione dell'Europa: che cosa accadrà? Accadrà che la mastodontica repubblica eurasiatica, uscita dal cervello di Stalin, fornita di ogni materia prima desiderabile, dal carbone al petrolio, dal ferro all'oro, dalla lana al cotone, e arricchita dell'attrezzatura industriale, del genio tecnico e dell'ottima mano d'opera dell'occidente, si rivelerà ipso facto la più gigantesca impresa autarchica che mai fabbricante di Sheffield o di Manchester abbia intravisto negli incubi notturni di una digestione laboriosa.

Affrancata dai bisogni di una produzione esclusivamente bellica e adibita da allora in poi alle sole arti della pace, quella tecnica che oggi manda in brodo di giuggiole gli alleati e i tuttiferari dello zar rosso, non avrà bisogno di più di un piano quinquennale per buttare sul mercato, in cooperazione con l'occidente, valanghe di macchine agricole, di macchine elettriche, di locomotive, di automobili, di pneumatici, di apparecchi radio, di apparecchi fotografici, di tessuti, di cappelli, di scarpe, di rasoi di sicurezza, di cuffie da bagno e di spazzolini da denti. A chi venderà l'Inghilterra quel giorno i suoi prodotti finiti e semifiniti?

Gli Stati Uniti non saprannno che farsene. Il Canadà e il Sud America faranno i loro acquisti negli Stati Uniti. L'estremo oriente sarà un mercato giapponese o per lo meno russo, o nella migliore delle ipotesi americano. Resteranno agli inglesi l'Africa, l'Australia, forse, e forse l'India: ma sono paesi arretrati e di pochi bisogni, chiusi per i quali le loro fabbriche hanno già lavorato, e con mediocre soddisfazione, visto che nessuno di essi è mai riuscito, senza il concorso di tutti gli altri, a risparmiare loro l'onta e il supplizio della disoccupazione cronica.

Quale la conclusione? Per salvarci dalla fame e applicare il piano Beveridge gli inglesi non avranno, sembra, nella dannata ipotesi di cui sopra, se non uno scampo: dichiarare la guerra all'U.R.S.S., per obbligarla a rimetterci e fabbricare carri armati invece di aratri, e uniformi invece di abiti da passeggio. Sarà una trovata geniale, ma come tutte le trovate britanniche giungerà alquanto in ritardo. Giacchè quel giorno per fare la guerra ai Soviets mancherà all'Inghilterra una cosa sola ma piuttosto importante: i milioni di soldati europei che ghe la fanno in questo momento.

C. P.

Il pauroso salasso
subito dalle forze cinesi

Le perdite nel 1942: uccisi per 42 divisioni, fucili per 52, mitragliatrici per 85

Tokio, 12 febbraio.

Il Gran Quartier imperiale nipponico comunica che dalla metà di gennaio ai primi di febbraio i sommergibili giapponesi hanno colato a picco al largo delle acque dell'Australia sei navi mercantili nemiche per una stazza totale di 54 mila tonnellate.

La sezione stampa del Corpo di spedizione giapponese in Cina, a proposito dei risultati conseguiti in territorio cinese durante il 1942 rileva che le forze nipponiche hanno fatto fronte a forze nemiche ascendenti a un totale di 8 milioni e 860 mila uomini. Durante le operazioni sono stati catturati 124 mila prigionieri. Il nemico ha perduto oltre 260 mila morti, e 109 aeroplani sono stati abbattuti o distrutti. Il bottino di guerra catturato comprende artiglierie e armi per la fanteria in gran numero, nonchè abbondantissime munizioni. Commentando tali risultati, questi circoli rilevano che le cifre mettono in evidenza il crescente affievolimento della forza combattiva delle truppe di Ciang Kai Scek. Per contro, la sensibile diminuzione delle perdite giapponesi indica i progressi dei metodi di combattimento impiegati dalle forze nipponiche, la crescente demoralizzazione delle armate di Ciang Kai Scek. Il numero delle perdite subite dai cinesi fra uccisi e prigionieri nel 1942 corrisponde agli effettivi di ben 42 divisioni, mentre il nemico ha perduto fucili sufficienti per armare 52 divisioni, un numero di mitragliatrici leggere per armare 85 divisioni e di mitragliatrici pesanti per armare 18 divisioni. Queste gravissime perdite rappresentano un colpo fatale per il regime di Ciang King.

La prima fotografia della Principessa Beatrice di Savoia. Accanto alla culla il Principe di Napoli che ieri ha compiuto 8 anni. (Foto Giu-Carel).

Minime dal campo nemico

Roma, 12 febbraio.

Sembra che il famoso piano di riforme sociali di Beveridge debba aver inizio con la fonetica. Lord Bravason — scrive il *Daily Mail* — parlando alla Camera dei Lordi, ha rilevato la necessità di istituire scuole e corsi di fonetica, affinchè la differenza fra le classi sociali non si manifesti anche nel modo di parlare. Bisogna farla finita, ha detto l'autorevole parlamentare, con l'accento di Oxford.

Molti artisti americani — pubblica il *Times* — sono stati costretti, non potendo trovar modo di sistemarsi convenientemente a Londra, di ritornarsene a casa. La notizia ha sorpreso alquanto perchè, se non si provvederà a procurare delle abitazioni convenienti agli ufficiali dell'esercito nordamericano, essi dovranno rinunciare a far la guerra. Anche molti altri giornali si mostrano allarmati da questo fatto, che dipingono come un grave ostacolo allo sforzo bellico anglosassone.

Mancano le scarpe in Inghilterra. I giornali pubblicano numerose lettere nelle quali si lamenta la mancanza di scarpe nei negozi. Il ministero del commercio ha pubblicato un piccolo vade mecum per la buona manutenzione delle calzature. In esso si raccomanda specialmente a tutti i cittadini di sorvegliare le proprie scarpe, e appena se ne presenta il bisogno farle accomodare prima che possano diventare inservibili.

Disciplina delle compravendite
dei cascami di canapa

Roma, 12 febbraio.

Le compravendite della canapa sono da tempo disciplinate in vista dell'importanza autarchica di questa fondamentale materia prima tessile di produzione nazionale con le norme stabilite nei decreti legge del 2 gennaio 1936-XIV e del 3 febbraio 1939-XIV.

Poichè, peraltro, l'impiego integrale delle materie prime esistenti in Paese conduce al rifiutismo ai fini produttivi anche dei cascami di canapa, è stato stabilito a tutela del consumatore, con il decreto 23 gennaio XXI emanato dal Ministro delle corporazioni di concerto col Ministro per l'agricoltura e le foreste e pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* per entrare in vigore il 15 febbraio, che anche le compravendite di questi cascami siano sottoposte alle norme disciplinatrici vigenti per le compravendite della canapa.

Conseguentemente i prezzi massimi dei cascami di canapa della canapa saranno stabiliti annualmente dal Ministero delle corporazioni di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in rapporto alla scala dei prezzi della canapa.

Un gigantesco sostegno della corrente ad alta tensione, superstite su un campo di battaglia in Russia, serve ottimamente d'osservatorio all'artiglieria. (Foto Freckmann).

IL SERVIZIO DEL LAVORO

Censimento dei medici

Chiamata di controllo di tutti i sanitari nati negli anni 1914, '15 e '16 - L'utilizzazione dei prigionieri presso le aziende private

Roma, 12 febbraio.

In applicazione degli articoli 1 e 20 del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, e 32 del regolamento per la sua esecuzione approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, il Centro nazionale del servizio del lavoro ha ordinato che i dipendenti Centri federali del servizio del lavoro dispongano il censimento di tutti i medici, uomini e donne, a una chiamata di controllo dei medici di sesso maschile nati negli anni 1914-15-16. Per il censimento i medici saranno invitati a mezzo di avviso personale e si presenteranno, se residenti nel capoluogo della provincia, al centro federale del servizio del lavoro, e se residenti in altri comuni, ai rispettivi centri di reclutamento del servizio del lavoro costituiti presso ogni Fascio di combattimento.

I medici si presenteranno ai predetti centri muniti di documenti di identificazione e dovranno redigere una dichiarazione corredandola di tutti i dati che saranno richiesti. La chiamata di controllo dei medici nati negli anni 1914-15-16 sarà invece effettuata a mezzo di manifesto e i medici si presenteranno con le modalità sopra indicate per il censimento.

Si rammenta che coloro i quali non si presenteranno senza giusto motivo ai centri del servizio del lavoro saranno denunciati all'autorità giudiziaria e puniti ai sensi dell'articolo 12 del citato testo unico che commina ammenda fino a lire 300.

Una serie di provvedimenti destinati all'utilizzazione dei prigionieri di guerra presso le aziende private per l'incremento della produzione agricola e industriale, sono attualmente all'esame presso il Ministero della Guerra in accordo con il Ministero delle Corporazioni e con le competenti Confederazioni.

Potrà così venire impiegata una massa di lavoratori di parecchie diecine di migliaia di individui, jugoslavi, greci e britanni. Norme particolari, imposte dalla osservanza delle clausole della Convenzione di Ginevra e da ragioni di sicurezza nazionale, regoleranno l'impiego dei prigionieri. E' chiaro quindi che i prigionieri non verranno impiegati in quelle zone del territorio nazionale che siano a più diretto contatto con la minaccia del nemico.

Non sarà neppure possibile disporre il loro impiego in piccoli gruppi, per i quali non potrebbe essere assicurata il necessario e costante servizio di vigilanza. Perciò non potrà essere accolta alcuna richiesta di prigionieri per gruppi inferiori ad un minimo di cinquanta unità, nè potrà essere consentito che i prigionieri si mescolino, durante le ore del lavoro o quelle del riposo, con i lavoratori civili impiegati nelle stesse fatiche.

Le autorità militari intendono andare incontro in ogni forma possibile ai bisogni civili del lavoro. Collaboreranno quindi con i datori di lavoro nell'apprestamento dei necessari ricoveri. I datori di lavoro dovranno fornire soltanto i nudi locali da destinare a campo-lavoro, separati da quelli degli altri lavoratori e adeguati alle norme stabilite dalle autorità militari. L'autorità militare provvederà direttamente alla materiale organizzazione, all'arredamento e al funzionamento dei campi-lavoro. Di più, per concorrere alle spese sostenute dall'approntamento di questi campi, essa consentirà agli imprenditori la trattenuta sull'ammontare delle retribuzioni corrisposte a ciascun prigioniero, di cinque lire al giorno per i primi cento giorni dell'impiego, di 3,50 per i seguenti cento giorni e di due lire per gli altri successivi cento giorni.

L'autorità militare provvederà pure direttamente al vitto, al vestiario, alla vigilanza sanitaria e al trasporto dal campo di concentramento al campo-lavoro.

Naturalmente i datori di lavoro si impegnano ad accettare e rispettare le condizioni dettate dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri. I datori di lavoro dovranno corrispondere ai prigionieri le stesse remunerazioni stabilite per i lavoratori civili e applicare loro le comuni norme legislative per gli orari di lavoro, il riposo domenicale e settimanale e le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Le retribuzioni dei prigionieri, ripartiti nelle varie categoria di manovali, manovali specializzati, operai qualificati e operai specializzati, saranno adeguate al reale rendimento del loro lavoro. Questo rendimento è spesso di almeno un terzo inferiore a quello di un operaio nazionale.

Gli imprenditori e gli stessi lavoratori italiani dovranno collaborare con le autorità militari nella sorveglianza delle operazioni e dei movimenti dei prigionieri.

Le quote integrative dei prezzi dell'olio

Roma, 12 febbraio.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* è stabilito a carico del bilancio dello Stato per tutta la campagna olearia 1942-43 il pagamento a favore dei produttori che conferiscono o abbiano conferito all'ammasso, a partire dal 16 ottobre 1942, l'olio di oliva o di sanse di produzione nazionale e destinato al consumo interno, delle seguenti quote di integrazione di prezzi: *per l'olio di produzione commestibile*, L. 350 al Qt.; *per l'olio lampante, lavato, sciolato e d'inferno*, L. 203 al Qt.; *per l'olio di sofisto con acidità non superiore a 30 gradi*, L. 194 al Qt.

Alla Accademia delle Scienze

Il Pontefice parlerà all'inaugurazione dell'anno accademico

Roma, 12 febbraio.

Domenica 21 corrente il Pontefice inaugurerà con un discorso l'anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze.

La cerimonia si svolgerà nella sede dell'Accademia alla casina di Pio IV nei giardini vaticani.

Rivista in grigio-verde
rappresentata a Vercelli

Vercelli, 12 febbraio.

Stasera al Teatro civico si è avuta una serata di grigioverde: è stata rappresentata la rivista « Carristeide n. 2 », produzione originalissima, ideata, elaborata e genialmente interpretata da simpatici soldati qui di stanza.

Allo spettacolo, alternato con uno scelto e molto applaudito repertorio di canzoni e di esibizioni di solisti accompagnati dall'orchestrina del reggimento, hanno presenziato, insieme a uno scelto pubblico e alle Forze Armate della guarnigione al completo, le massime autorità civili. La serata s'è conclusa con ferventi manifestazioni al Duce e all'Esercito.

Mezzo milione vinto
con tre numeri del lotto

Lecce, 12 febbraio.

Con i numeri 24, 26, 52, usciti per la ruota di Napoli nella recente estrazione, il signor Silvio De Vitis, di Lecce, ha vinto la somma di cinquecentomila lire.

Confusi orientamenti corporativi in Gran Bretagna

Industriali e operai che temono il ritorno all'economia liberale

Si chiede che venga esteso e reso permanente il controllo statale sulla produzione, i prezzi e gli scambi nazionali e internazionali

Roma, 12 febbraio.

Gravi problemi, relativamente al futuro dell'industria britannica, vengono esaminati dalla stampa inglese, e prospettati all'opinione pubblica. Lo sforzo bellico ha costretto l'Inghilterra al concentramento delle industrie per accrescere l'afflusso degli operai nel campo della produzione di guerra (*Financial News*). A tal proposito il ministro Dalton ha annunciato che i lavoratori civili saranno reclutati in misura sempre più grandi, da trasferire nell'industria bellica, in modo da poter ovviare, con una drastica riduzione interna, alla minaccia dei sommergibili dell'Asse, rappresentata gravissima per i traffici marittimi britannici, e che nel corrente anno farà sentire alla Gran Bretagna privazioni di ogni genere (*Daily Herald*).

Oltre all'intensificazione del reclutamento degli operai per scopi di guerra, il governo britannico ha disposto che a certe categorie di lavoratori, come ad esempio ai minatori, venga corrisposto un premio di produzione per indurli ad un maggior lavoro. Risulta, tuttavia, che i minatori non sono affatto rimasti allettati dal provvedimento, poichè continuano a prendersi le vacanze che credono (*Daily Express*).

Il passaggio dalla economia di pace a quella di guerra ha determinato nel campo industriale trasformazioni di notevole portata, come quella che ha condotto i produttori, grandi e piccoli, ad unirsi per cooperare insieme su scala sempre più vasta. Ogni sì va manifestando tra gli industriali britannici una forte corrente propensa a mantenere nel dopo guerra le combinazioni odierne, per sfruttare la situazione semimonopolistica in cui verranno a trovarsi quando si rallenterà il controllo statale.

Ma — avverte il *Financial News* — i gruppi industriali, se dovessero continuare a sussidiare le società scarse di mezzi, sarebbero gravati da tali oneri finanziari, da compromettere tutta la produzione industriale della Gran Bretagna. L'industria non può permettersi il lusso di mantenere attive delle ditte che in condizioni normali ed in regime di concorrenza verrebbero eliminate.

D'altra parte sir Ralph Wedgwood, nel *Times* scrive che per evitare la miseria in mezzo all'abbondanza, nel dopoguerra occorrerà fare ciò che si fa in tempo di guerra, cioè calcolare il consumo, controllare la produzione ed eliminare la disoccupazione. Ciò richiederà una organizzazione mondiale nell'industria e la cooperazione di tutti i produttori.

Anche Bevil insiste nel *Daily Herald* perchè gli operai stessi reclamino la estensione dell'odierno controllo economico nel periodo post bellico. A sua volta la nazionalizzazione dei tessili che controlla un capitale di 80 milioni di sterline, ha presentato un programma di riorganizzazione post bellica dell'industria in genere, e dell'industria tessile in specie, in cui si auspica un estendersi del controllo statale sui prodotti industriali, sui prezzi e sugli scambi nazionali e internazionali.

Il tenente di vascello Ettorino Beltrami, citato nel bollettino n. 990, per aver partecipato col suo sommergibile all'azione durante la quale furono affondati un piroscafo e una torpediniera nemici.

La figura di De Gaulle
sempre più impopolare in Algeria

Madrid, 12 febbraio.

(*R. F.*). « La gran maggioranza della popolazione francese continua a mostrarsi apatica verso il generale De Gaulle », telegrafa l'inviato speciale ad Algeri del *Daily Telegraph* il quale segnala come un autentico avvenimento che un giornale, l'*Echo d'Alger*, abbia pubblicato in questi giorni per la prima volta la fotografia di De Gaulle. Le osservazioni del giornalista inglese confermano che l'antagonismo sempre vivo fra i due ribelli trascende in una profonda divisione tra i francesi stessi a tal punto da rendere impopolare la figura di De Gaulle che si appoggiava finora indubbiamente sul sentimento latente di gran numero di francesi. Giraud, che continua a trattare con riguardo tutti coloro che si mostrarono fedeli al governo di Vichy e che, pur andando d'accordo con gli americani, continua in sostanza la politica di compromesso di Darlan, pare abbia acquistato definitivamente la preponderanza sul suo rivale giovandosi anche del fatto che gli assenti hanno sempre torto nonchè dell'appoggio che gli presta la forza occupante.

La nomina di Eisenhower a comandante supremo delle truppe alleate nell'Africa del Nord e il passaggio di Alexander agli ordini del generale americano segnano la totale eclissi della stella britannica di fronte al prevalere del potere americano nel Nord Africa. In confronto di tali fatti la pubblicazione di una fotografia di De Gaulle sulla stampa algerina ha proprio il valore di una triste consolazione, così come la dichiarazione del generale Giraud raccolta nell'ultimo numero del *Daily Telegraph* secondo cui egli desidera « la massima cooperazione con De Gaulle ».

Il corrispondente dello stesso giornale annuncia che Giraud ha messo in libertà ad Algeri 27 deputati comunisti che erano detenuti dal 1940. La liberazione è avvenuta « senza condizioni di sorta » e si commenta da sè. Altri 903 prigionieri politici, di cui 420 polacchi, sono stati messi in libertà e verranno inviati prossimamente in Gran Bretagna.

Le competizioni sportive
sospese in Germania

Berlino, 12 febbraio.

Tutti gli avvenimenti sportivi che non servono al miglioramento fisico delle masse saranno sospesi, in Germania, per tutta la durata della mobilitazione integrale delle forze produttrici tedesche. Saranno pertanto abolite tutte le competizioni internazionali, nazionali e interprovinciali. Anche la stampa sportiva ha ricevuto istruzioni di limitare a sua attività a quei generi di sport che servono ad irrobustire il corpo ed a migliorare la razza germanica.

Le signore in attesa
dal parrucchiere

raccomandano calze dei soldati

Amburgo, 12 febbraio.

Un parrucchiere per signora della piccola città di Eutin ha avuto un'originale idea per rendere meno noiosa l'attesa alle sue clienti che aspettano il loro turno. Nel locale, egli ha posto una cesta contenente calze di soldati da rammendare. L'iniziativa è stata accolta con simpatia dalle donne e con soddisfazione dei soldati della vicina caserma, i quali forniscono gli indumenti da riparare. Le clienti del parrucchiere ingannano ora il tempo dall'attesa, rammendando calze.

Notizie inglesi
sul secondo fronte

Lisbona, 12 febbraio.

(*L.*). Il ritorno di Churchill a Londra e l'offensiva russa hanno fatto tornare d'attualità nella stampa inglese il problema del secondo fronte.

Sarà possibile iniziare un'azione in aiuto dei russi prima che gli eserciti dei Soviet abbiano perduto il loro slancio offensivo? Questa è la domanda dell'*Evening Standard* che risponde: « bisogna tener conto che i russi negli ultimi tre trimestri hanno perduto in media duecentomila uomini ogni mese. Dobbiamo quindi calcolare che il massimo dello sforzo russo sia per essere raggiunto e che le operazioni possono entrare in un periodo nel quale il Comando tedesco riuscirà non solo a stabilizzare il fronte ma anche a creare un esercito per opporsi ad un'eventuale invasione dell'Europa ».

Il *News Cronicle* ritiene che le possibilità di attacco degli anglo-americani nell'Europa occidentale sono limitate e l'*Evening Standard* afferma che per attaccare il continente con probabilità di successo occorrono almeno 150 divisioni. E' facile immaginare, aggiunge, quale gigantesca disponibilità di tonnellaggio marittimo sarebbe necessaria per rifornire un tale esercito. In queste condizioni sarebbe difficile scegliere un terreno di operazioni molto lontano dalle coste inglesi. Naturalmente, conclude, come azione sussidiaria si possono tentare contemporaneamente operazioni in più punti, ma l'azione in massa non potrà svolgersi che in un settore vicino alle coste inglesi.

Diamo queste informazioni a semplice titolo di curiosità, perchè è poco probabile che i giornali di Londra vogliano informare il nemico sulle zone dove intendono iniziare l'attacco. Infatti la propaganda britannica fa correre, anche attraverso la stampa neutrale, le voci più diverse su questa futura azione anglo-americana. Mentre l'*Evening Standard* parla delle coste francesi belghe, altri giornali accennano alla Norvegia o ai Balcani.

Esemplare atto di onestà

Asti, 12 febbraio.

La C. N. della Milizia Ferroviaria Grosso Luigi, di 23 anni, di vigilanza alla nostra stazione durante la visita ai bagagliaio del treno Asti-Acqui, rinveniva una borsa di cuoio contenente oltre a corrispondenza varia, una busta di carta con 50.000 lire in biglietti di banca di grosso taglio. Il bravo milite, con esemplare atto di onestà consegnava prontamente il tutto al proprio comandante di stazione, presso il quale, poco dopo, il legittimo proprietario, che è risultato un connazionale rimpatriato dall'A. O. I., poteva ritirarla.

E' nato un pulcino
con la testa di pappagallo e la coda di topo

Venezia, 12 febbraio.

Una gallina senza dubbio eccezionale è quella di proprietà della signora Teresa De Paul in Vecchi, abitante a Venezia Cannaregio 32. Lo straordinario bipede, che conta tre anni di età, ha in questi giorni covato il feto di un pulcino privo di qualsiasi membrana e soltanto chiazzato da piccoli grumi di albume. Il fenomenale prodotto, che sarà certamente oggetto di studio da parte di competenti, presenta le forme di un cavalluccio marino con una parte mediale grossa e informe e le due parti distali arieggianti rispettivamente una testa di pappagallo e una coda di topo. Bisogna notare che lo straordinario bipede aveva dato già in precedenza segni di anormale produzione avendo depositato nello spazio degli ultimi due mesi cinque uova prive di guscio e due pellicole ovarie unite l'una all'altra. La signora De Paul non se per conto suo spiegare il fenomeno, ma soltanto ha chiarito che tali anormalità si sono verificate quando la gallina è stata messa a contatto con un'oca maschio.

Interessante sentenza
sul disconoscimento di paternità

Foggia, 12 febbraio.

Una interessante sentenza in materia di disconoscimento di paternità ha pronunciato oggi la prima sezione di questo Tribunale. Imputato era tale M. E., che nel settembre 1941 sposava in carcere la giovane P. A. trovandosi egli in stato di detenzione per violenza carnale e sottrazione di minorenne in danno della stessa. Il giorno dopo il matrimonio, uscito dal carcere, il marito si allontanava da Foggia senza farne più ritorno. Qualche mese dopo adiva il tribunale ecclesiastico di Milano per ottenere l'annullamento del matrimonio per mancata consumazione e il tribunale stesso, nel novembre 1941, dichiarava nullo il matrimonio. Mentre il svolgeva l'istruttoria davanti al tribunale ecclesiastico si seppe che la moglie, la quale in un primo tempo aveva ritenuto valido il matrimonio, ne sollecitava l'annullamento intendendo passare a nozze con un giovane che l'aveva resa madre. Successive indagini stabilivano che nel luglio 1942 la donna aveva dato alla luce una bambina denunciata allo stato civile come figlia di M. E. e di P. A.

Al processo mirante a sostenere il disconoscimento della paternità la madre si è resa contumace. Il Tribunale, in base alle risultanze dell'istruttoria e le nuove risposizioni del C. C., ha accolto la domanda per il disconoscimento di paternità.

Rubavano in casa di sfollati
durante l'oscuramento

Taranto, 12 febbraio.

La polizia ha tratto in arresto Vincenzo Pettinicchio, Giuseppe Palmisano, Luigi Sangermano, Salvatore Quero e Gaetano Esposito, tutti di Taranto, perchè autori di una serie di furti continuati perpetrati durante le ore di oscuramento in case di sfollati.

Intera famiglia avvelenata
da carne guasta

Varese, 12 febbraio.

Un caso di avvelenamento collettivo, per avere mangiato carne guasta, si è verificato in seno alla famiglia di tale Ettore Villa, di anni 42, con la moglie Maria Fiorentini, d'anni 38, e i figli Bruno, di 16, Gian Francesco di 14, e Silvano, di 10. La donna si era provveduta presso un negozio di Biumo di certo quantitativo di carne, che era poi servita per il pasto a lei e ai figli. Dopo qualche ora i disgraziati venivano colti da atroci dolori intestinali accompagnati da conati di vomito.

Il padre, rincasando a tarda ora da Milano ove lavora, rimaneva sorpreso dal fatto che nessuno gli apriva tanto più che percepiva dall'interno dei lamenti. Fu solo dopo una angosciosa attesa che il Villa potè entrare avendogli aperto il piccolo Silvano il quale, forse, per aver mangiato in minor quantità la carne non denotava un malessere tanto allarmante quanto gli altri che venivano subito trasportati all'ospedale e quivi sottoposti a lavatura gastrica. Sono stati ricoverati e tenuti in osservazione.

Oggi alla Radio

PROGRAMMI « A » (*Onde metri* 283,9 - 283,3 - 268,8 - 250,8 - 249,2). Ore 12,10 (circa): Canzoni per tutti - 12,45: Musica sinfonica - 14,10 (circa): Concerto - 14,45: Dischi di musica operistica - 17,15: Dischi di successo - 20,20: « La aquile di Aquileia » dramma musicale in 3 parti di Gian Francesco Malipiero - 21,25: Musica varia - 22,55 - Ultime parole una lettera », documentario di un ufficio postale - 22,45: Concerto - 23 (circa) 23,30: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (*Onde metri* 291,1 - 280,2 - 245,5 - 241,8 - 240,7). Ore 12,40: Orchestra della canzone - 20,30 (circa): « Ouverture eroica » - Ore 21,15 di Vincenzo Tieri - 22,22 (circa): Orchestra.

CRONACA

Rinvenuto cadavere
nella sua abitazione

E' stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione di via Cigna 48, tale Riccardo Brero di 61 anni. La sua morte, per paralisi cardiaca, risaliva a quattro giorni prima.

CINEMA

Sullo schermo: *Fedora*, di C. Mastrocinque.

Già altre volte ridotto per lo schermo, ritorna il drammone di Vittoriano Sardou; come già altri un libretto a Umberto Giordano per il suo melodramma, ora lo offerto una sceneggiatura al Mastrocinque, forse il più abile dei nostri registi di teatro filmato; e qualche qualche merito di simile stampo lo aveva pure. Ma lo spettacolone c'è, rientra nello, con tutte le sue risorse e la vicenda drammaticissima di Fedora, di questa vittima della sua sorte e del suo amore, si svolge con i grandi simboli, particolarmente efficaci. Le finezze che Mastrocinque sepne dare a *I morti qui bisogna un po' coverarsi*, ma non sono assenti, e si ritrovano squarciatino in alcuni interpreti, specialmente nella Morelli che ha saputo delineare con molta intelligente aderenza la figura di una donna fatua e leziosa. Luisa Ferida, Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti, sono i tre protagonisti, con la loro ecta bravura, sono inoltre da ricordare Sandro Ruffini, Mecco Bensoni, Augusto Marcacci, Archimede Belrone, Nerio Bernardi, e l'ottima registrazione delle musiche del Gorobato.

m. s.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile